ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna e Suppl. della domenica		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Stato d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quotid. e Tribuna mensile			Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Stato d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	24	13	7	28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	48	25	13	56	30	15

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIV. — Mercoledì 24 Giugno 1896 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Mercoledì 24 Giugno 1896 — Num. 174

Roma, 23 giugno 1896

Telegrammi di agenzie e telegrammi particolari si accordano nel farci sapere che le potenze europee si sono decise ad eccitare la Sublime Porta a risolvere prontamente la questione di Creta, indicandole le riforme con le quali, a loro avviso, si potrebbe raggiungere l'intento. In realtà non chiedono molto: nomina di un governatore cristiano, convocazione dell'assemblea cretense, applicazione dei patti costituzionali d'Aleppo che sono come chi dicesse una riduzione a sezione economica delle aspirazioni dei candiotti. Ma pare che questa moderazione di domande, dovuta all'iniziativa dell'ambasciatore austro-ungarico, fosse l'unico modo di non sostituire alla pressione sul sultano una dimostrazione nuova dell'impotenza organica dell'Europa a fare qualche cosa di meglio, che limitarsi a tener circoscritte le varie questioni che sorgono in Oriente.

Ma anche così limitata l'azione delle potenze ha probabilità veramente di riuscire? E la questione cretense si può dire che abbia fatto un gran passo verso la sua soluzione? In Creta continuano i torbidi ed i massacri. La soldatesca non conosce più freno, e persino gli agenti consolari ne soffrono direttamente o indirettamente. Ieri toccava lagnarsi al console russo; oggi è la volta del console francese. D'altra parte gli insorti non sembrano punto disposti a cedere le armi per affidarsi ciecamente alla clemenza del sultano. Ed in mezzo a tutto ciò continua l'effervescenza cretofila in Grecia, dove il Governo suda quattro camicie per non essere trascinato dall'opinione pubblica ad atti in contraddizione assoluta con le raccomandazioni pacifiche delle potenze.

A questo proposito riesce interessante un'intervista che un rappresentante del *New-York Herald* ad Atene ha avuto col primo ministro Delyannis. Questi dopo aver detto che l'attuale movimento in Creta può durare indefinitamente se i cretesi sono ben forniti di armi e di munizioni, e terminare con la vittoria dei cretesi, ha dipinto la situazione delicata e difficile in cui si trova il Governo, posto fra i doveri internazionali ed il desiderio del popolo, il quale vorrebbe che aiutasse i cretesi. Chi può dire che esso possa aver sempre tanta forza da non lasciarsi forzare la mano? Tanto più che il numero dei rifugiati cretesi va crescendo ogni giorno più. Il Delyannis crede che tutte le potenze cristiane dovrebbero provare una profonda simpatia per la Grecia ed i cretesi nel periodo attuale; e magari questa simpatia la sentiranno. « Però bisogna che le potenze restino immobili a guardare i turchi che massacrano i cristiani; non hanno bloccato i nostri porti quando tentammo di fare qualche cosa per soccorrere i cristiani? Intendiamo bene.. era per mantenere ciò che si chiama *l'equilibrio europeo*. » Sinora questa è la grande preoccupazione; ma siamo sempre lì: e se la Porta non riesce a domare l'insurrezione cretese, e i cretesi non si accontentano del *minimum* chiesto dalle potenze a loro beneficio? L'equilibrio europeo rimesso in piazza dal Delyannis tutto preoccupato, sarà sempre di una instabilità desolante, causa l'egoismo da una parte e l'improvvidenza dall'altra.

La politica dell'insegnamento

Della discussione del bilancio dell'istruzione pubblica, svoltasi tra la più profonda indifferenza della Camera e dinanzi ai banchi deserti di deputati, non rimarrà forse nella memoria che l'osservazione colla quale il ministro, onorevole Gianturco, chiuse il suo discorso. Manca ai ministri — egli disse — il sussidio della pubblica opinione; si è fatta fin qui in Italia la politica economica, la ecclesiastica, la militare; non si è fatta mai, ed è male, la politica dell'insegnamento.

L'on. Gianturco aveva tanto più ragione di enunziare questa verità inquantochè egli stesso la vide confermarsi il primo giorno in cui prese la parola dal banco dei ministri. Mentre egli respingeva con franche e recise parole la proposta per l'avocazione dell'istruzione primaria allo Stato, si vedeva applaudito da quelli stessi radicali, i quali nei loro più noti programmi hanno ripetutamente scritto l'avocazione dell'istruzione primaria allo Stato.

Ma lasciando da parte questa lieve inconsistenza del partito radicale, noi non vorremmo che l'osservazione dell'on. Gianturco fosse stata fatta in mal punto. Non abbiamo nessuna ragione per dubitare delle sue opinioni liberali, ma è certo che l'amministrazione a cui appartiene ha fatto, nel breve periodo della sua esistenza, abbastanza per affrettare il momento nel quale l'aula di Montecitorio risuonerà delle più appassionate discussioni intorno alla politica dell'insegnamento.

Allorquando, a forza di inchini, di complimenti e di concessioni, il partito clericale sarà disposto ad uscire dall'angusto carcere delle amministrazioni comunali ed a tentare l'agone politico, i suoi rappresentanti in Parlamento sapranno ben essi sollevare la discussione della politica dell'insegnamento in nome di quella libertà, per la quale hanno sostenuto tante lotte e subito tante disfatte in tutti i Parlamenti di Europa.

Non dubitiamo del risultato finale di quelle future discussioni; gli amici delle tenebre non possono sperare di riconquistare il perduto impero dimostrandosi a un tratto assetati di libertà e di luce. Anzi in quelle discussioni il partito liberale affinerà la propria coscienza e si renderà meglio ragione degli scopi che lo Stato deve prefiggersi di ottenere colla diffusione della istruzione.

Finora largheggiando e sovratutto costringendo le amministrazioni comunali, a largheggiare di erogazioni per l'istruzione primaria, lo Stato obbedì soltanto allo stimolo che gli veniva dalle crudeli rivelazioni delle statistiche sull'analfabetismo. Ma non riuscì a dare nè dignità di vita al maestro, nè carattere educativo alla scuola primaria.

La mancanza di questo carattere educativo è ancor più sensibile nella scuola secondaria. Le stesse scuole classiche, il cui ufficio dovrebbe esser quello di formare il sentimento e il gusto nei giovani destinati ad esercitare un influenza direttiva nel paese, fallirono completamente al loro scopo.

Se possiamo spesso constatare il fenomeno di fanciulli licenziati dalla scuola elementare, i quali giunti all'età della leva militare, vi si presentano tornati analfabeti, più doloroso è lo spettacolo di giovani i quali, dopo avere consumato otto anni dei più belli della vita nei ginnasii e nei licei, ne escono non solo ignari, ma disgustati ed irritati di quella classica coltura che forma il vanto delle più progredite nazioni, che esse ci mostrano congiunta ai progressi più cospicui delle industrie e dei commerci, e dalla quale, dopo tante innovazioni, il mondo civile non sa distaccarsi, come se temesse che con essa dovessero esulare dagli animi i sentimenti che più onorano e confortano ed elevano l'umanità.

Intorno alle condizioni della nostra istruzione secondaria non potrebbe aversi conclusione più deplorabile di quella per cui si dice che servono soltanto a fare degli spostati quelle discipline, dalle quali la mente dei giovani dovrebbe essere fornita della elasticità necessaria per le più disparate esigenze professionali, e l'animo educato a vivere con dignità e a serbare in qualsiasi circostanza il culto dell'ideale.

La questione universitaria ha più di ogni altra affaticato i ministri che si sono succeduti al potere; ma quivi l'elemento finanziario parve prendere il sopravvento su di ogni altro e determinare quasi esso solo le disparate risoluzioni alle quali si appigliarono nelle proposte, venute fin qui inutilmente alla luce, e cadute senza gli onori della discussione.

Vi ha adunque in questo campo dell'istruzione ancor tutto da fare; vi hanno i più alti scopi che lo Stato deve ancora fissare e proseguire; ma ciò non avverrà finchè le Università o le scuole primarie sono considerate come elementi economici della prosperità d'una grande città o d'un umile villaggio; finchè la politica dell'insegnamento non sorga svegliando tutte le passioni e determinando l'attitudine dei partiti. Forse sarà necessario per ciò, che le cose continuino ad andare per qualche tempo ancora peggiorando, e l'indifferenza a farsi più profonda, finchè la grandezza del male renda tutti consapevoli dell'urgenza dei rimedii.

I partiti in Francia
Il 70° compleanno di lord Dufferin — Varie
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 22, ore 11 antimeridiane. — *(Jacopo.)* Ieri fu inaugurata la sessione del nuovo Consiglio generale della Senna.

Il neo-presidente Gervais pronunciò un eloquente discorso programma esponendo le riforme che il Consiglio deve ottenere lavorando sopra la base dell'unione democratica.

Dopo reclamata la revisione della Costituzione, fu approvata la proposta Bernard con cui si fa invito al Governo a presentare un progetto di amnistia comprendente i condannati che non beneficarono di quella precedente.

Fu votata quindi una mozione Chaussé con cui deplorasi la compiacenza del governo che abbandonò alla monarchia italiana sei detenuti politici e si invia alle vittime di tale complicità del governo francese l'espressione della viva simpatia del Consiglio della Senna.

Il prefetto della Senna fece le sue formali riserve per tale mozione.

Infine il Consiglio votò un credito di 5000 franchi a favore degli scioperanti di Limoges, malgrado venisse osservato che il ministro dell'interno aveva annullata una analoga sovvenzione votata dal Consiglio municipale di Parigi.

— Il discorso che il sig. Flaissière, sindaco socialista di Marsiglia, tenne in occasione del ricevimento ufficiale dato dal nuovo prefetto signor Cleiftie, suonando aperta sfida al governo, produce molto rumore sopratutto perchè, non appena Flaissière ebbe terminata la sua allocuzione in cui malmenava il ministero, Cleiftie gli disse: — Sono profondamente tocco per la vostra dimostrazione di rispetto verso il governo!

Annunciasi che il ministro dell'interno signor Barthou abbia intenzione di revocarlo *ipso facto*.

Ore 4 pom.

Il Consiglio dei ministri ha deciso di revocare il prefetto delle Bocche del Rodano Cleiftie.

— Nella seduta di ieri della Camera, Krantz, presidente della Commissione del bilancio, presentò il progetto per la riforma delle contribuzioni dirette e quello per l'imposta sulla rendita.

Lunedì comincierà alla Camera la grande battaglia su tali importanti riforme.

Vi sono già quindici oratori iscritti.

— Lord Dufferin compiè ieri il suo settantesimo anno.

In tale occasione ricevette nella sala del trono al palazzo dell'Ambasciata le notabilità della colonia.

Sir Blount gli presentò un indirizzo in cui esprimesi il dolore della colonia per la sua partenza.

I maggiorenti della colonia si erano quotati per offrirgli in dono un ritratto del figlio, dipinto da Benjamin Constant, il quale dichiarò che ne avrebbe lasciato l'importo a favore delle famiglie delle vittime della *Drummond Castle*.

Howard reggerà d'ora in poi l'Ambasciata, fino al mese di ottobre epoca fissata per la presentazione delle lettere di richiamo.

— E' morto improvvisamente il marchese Edoardo Gaetano, noto *viveur* della colonia italiana a Parigi.

— Il Governo della Repubblica ha incaricato il ministro francese a Tokio di presentare le condoglianze all'imperatore per il disastro ultimo il quale costò la vita a 40 mila persone, che perirono quasi tutte annegate miseramente.

I francesi al Madagascar
Lo sciopero di Limoges
(Nostro teleg. partic.)

PARIGI, 22, ore 4,50 pom. — *(Jacopo)*. Un dispaccio particolare alla *Liberté* annuncia che tre operai francesi, i quali lavoravano su alcune strade in costruzione presso Mantasoa, vennero assassinati dai Fahavalos.

Il missionario Berthieu trovasi prigioniero.

— I padroni di porcellane di Limoges rifiutarono l'arbitrato proposto dal sindaco Labussière. Lo sciopero quindi continuerà.

La situazione è assai critica.

L'industria delle ceramiche di Limoges minaccia completa rovina.

La squadra francese in Ispagna
La malattia del duca di Nemours
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 23, ore 11 antimeridiane — *(Jacopo)*. Ieri a Corogna ha avuto luogo una corsa di tori in onore dei marinai della squadra francese ancorata colà.

Riuscì magnifica: vi assistevano circa 10 mila persone.

Le signore e le ragazze si erano appuntate sulle mantiglie delle coccarde dai colori francesi e spagnuoli.

Grandissimo entusiasmo.

Le grida di: « Viva la Francia! » incrociavansi a quelle di: « Viva la Spagna! »

Il toreador Lagartijo dedicò all'ammiraglio la morte del terzo toro.

L'ammiraglio per ricompensare l'abilità da lui spiegata nella lotta gli gettò il suo portamonete con sedici luigi ravvolto in una piccola bandiera spagnuola.

A Ferrol ove è attesa adesso la squadra le si stanno preparando ricevimenti straordinari.

Ovunque vengono eretti archi di trionfo con la scritta: « Viva la Francia! »

Le feste in onore dei francesi dureranno fino al 26 corrente.

×

Il duca di Nemours è gravemente malato.

Ieri corse notizia della sua morte; ma la voce era infondata.

Il vecchio duca, giusto mercoldì a Versailles, dopo una breve passeggiata nei giardini si sentì indisposto e mandossi subito pel medico.

La tarda età del duca rendendo possibili subitanee complicazioni, i membri della famiglia di Orleans furono chiamati telegraficamente al capezzale dell'infermo.

Oggi avrà luogo un consulto medico.

La situazione nell'Africa del Sud

LONDRA, 22. — Il *Times* ha da Cape Town che fu proclamata la legge marziale a Salisbury. Gl'insorti uccidono gl'indigeni che lavorano per conto dei bianchi.

Si teme che l'insurrezione diventi generale, se non è prontamente repressa.

×

BULUWAYO, 23. — Gli indigeni attaccarono un carro carico di donne e di ragazzi ed uccisero sette uomini della scorta.

Gli indigeni insorsero attorno a Fort-Charter a Mafeking.

Il primo distaccamento degli usseri è partito in direzione del nord.

La Spagna a Cuba

MADRID, 23. — Si ha dall'Avana: Le colonne del generale Gasco e del maggiore Gelpi sconfissero a San Josè una banda d'insorti, composta di 600 uomini.

Le cannoniere *Ardilla* e *Satelite* respinsero dalla costa gli insorti, che ebbero 37 morti.

Ventitre insorti si presentarono all'indulto.

Il console spagnuolo a Giamaica partecipa che giunsero colà undici capi insorti, provenienti da Cuba.

— Il Senato discute il Messaggio.

Comas propone un emendamento che denunzia il protocollo del 1877 cogli Stati Uniti, rilevando il pericolo che risulta dall'ineguaglianza dei diritti fra i sudditi spagnuoli e quelli americani.

Il discorso del senatore Comas, dal punto di vista giuridico, viene considerato importantissimo.

×

PARIGI, 23, ore 11 antimer. — *(Jacopo)*. Telegrammi da New-York affermano che in quei circoli politici ritiensi inevitabile un conflitto fra gli Stati Uniti e la Spagna, tanto più che sembra assicurata l'elezione alla presidenza della Repubblica di Mac-Kinley (candidato dei repubblicani) che a capo del suo programma mette l'indipendenza di Cuba.

×

MADRID, 23. — Il ministro delle colonie lesse ieri alla Camera un progetto di legge che autorizza il Governo a realizzare qualsiasi operazione finanziaria per affrontare le spese occorrenti per Cuba.

Censurasi l'eccessiva ampiezza della autorizzazione richiesta che verrà nondimeno accordata.

Il Governo ha intenzione d'inviare a Cuba centomila uomini fra agosto prossimo e gennaio.

— I padrini del maresciallo Martinez Campos e del generale Borrero, rassegnarono il loro mandato.

La insurrezione a Candia
(Nostri telegrammi particolari)

VIENNA, 23, ore 10 antimer. — *(L.)* L'ambasciatore austro-ungarico a Costantinopoli, barone Calice, sottopose all'approvazione dei rappresentanti delle altre potenze le seguenti proposte da presentarsi alla Porta per ottenere la pacificazione dell'isola di Candia:

Primo, ripristinamento della Convenzione di Aleppo; secondo, convocazione dell'Assemblea nazionale; terzo, nomina di un governatore cristiano.

Telegrafano da Costantinopoli alla *Neue Freie Presse* che gli ambasciatori delle potenze europee dopo avere esaminato le proposte fatte dal barone Calice concordemente dichiararono che in vista dell'attuale situazione dell'isola, le potenze europee debbano agire di comune accordo facendo il possibile affinchè la questione candiota sia quanto prima risolta.

L'azione cumulativa delle potenze sarà però limitata a quei punti su cui queste si trovavano già perfettamente d'accordo.

×

ATENE, 23. — Due ufficiali della nave francese *Neptune*, mentre passeggiavano per le vie di La Canea, vennero insultati dai turchi che tentarono di assalirli.

Il console francese diresse vive rimostranze ad Abdullah pascià.

— La nave *Pelage* condusse soltanto 150 profughi candioti.

Le truppe turche impedirono a Sassalo la partenza dei candioti. Ne nacque un conflitto. Gli insorti presero tre cannoni. I soldati turchi, per vendicarsi, massacrarono i vecchi del paese.

— L'*Akropolis* scrive essersi sciolto il Comitato che si era costituito per ottenere le riforme da introdursi a Candia.

I singoli membri però si sono sparsi per le provincie allo scopo di creare una viva agitazione e raccogliere proseliti per fondare nuovi comitati insurrezionali, indipendenti dal Comitato centrale.

×

Ore 4 pom.

A Candia i turchi cominciarono a segnare le case dei cristiani con croci rosse, ciò che produsse panico nella popolazione cristiana, scorgendovisi un segno di nuovi massacri.

Il console austriaco protestò presso Abdullah pascià, avendo i turchi segnato con una croce anche l'edificio della posta austriaca.

Tutti i giorni avvengono scaramuccie fra turchi e cristiani.

La miseria aumenta e l'insurrezione si estende.

×

COSTANTINOPOLI, 23. — Gli ambasciatori proposero alla Porta:

1° la nomina di un governatore di Candia cristiano;

2° l'amnistia generale per gli armeni, eccetto pei capi turchi, i quali verranno consegnati alla Turchia e pei capi esteri che verranno banditi;

3° la riunione dell'assemblea candiotta.

La visita dello czar e della czarina a Vienna
(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 23, ore 11 antim. — *(L.)* — Il giorno in cui la coppia imperiale russa arriverà a Vienna per fare l'annunciata visita a questa Corte, si troveranno qui raccolti quasi tutti i membri della famiglia imperiale.

Siccome l'Imperatrice Elisabetta a quell'epoca si troverà assente dalla capitale, l'arciduchessa Giuseppa farà gli onori di casa.

Per festeggiare gli augusti ospiti si daranno parecchi trattenimenti e feste.

Come al solito, vi sarà poi una rappresentazione di gala al teatro di Corte.

La progettata rivista militare non avrà luogo, perchè la guarnigione troverassi a Bruck per le manovre.

Dopo aver visitata la Corte austriaca, lo czar e la czarina si recheranno direttamente a far visita ai duchi di Cumberland.

Pel traforo del Sempione

BERNA, 22. — Si dà lettura al Consiglio degli Stati della relazione della Commissione, che esamina il progetto di legge pel traforo del Sempione.

La relazione rende omaggio agli uomini che si consacrarono all'ardua opera del traforo del Sempione; propone di prendere atto, approvandolo, del Messaggio del Consiglio federale, esprimendo la speranza che sia possibile quanto prima proporre alle Camere la ratifica del trattato, il quale assicura una grandiosa opera di pace internazionale.

Il presidente Lachenal ringrazia la Commissione, che ha espresso così bene il pensiero del Consiglio federale e soggiunge:

« Sarà un giorno assai bello per tutta la Svizzera quello, nel quale le Camere apporranno la firma al trattato. Speriamo che quel giorno giunga presto. Il raggiungimento dello scopo è più difficile per noi che per l'Italia, la quale che presente una [illegible] ratifica del trattato al suo Parlamento; noi dobbiamo prima ottenere dai Cantoni le sovvenzioni di dieci milioni e mezzo di franchi. Il Consiglio federale si propone d'invitare i Cantoni ad accelerare le loro deliberazioni; crede che il piano finanziario non tarderà ad essere presentato ed ha la persuasione che, entro pochi mesi, potrà proporre la ratifica del trattato. E' per discrezione e per sincerità che il Consiglio non fa promesse premature, ma è risoluto a condurre l'affare bene e molto rapidamente. Tutto fa augurare bene; la situazione permette di prevedere che in un prossimo avvenire saranno cominciati i lavori. »

La proposta della Commissione è approvata senza opposizione.

Le categoriche dichiarazioni del presidente Lachenal produssero eccellente impressione.

La rivolta dei drusi

COSTANTINOPOLI, 23. — La rivolta nell'Hauran sembra più grave di quanto annunziassero le prime notizie. Sei compagnie e cento soldati di cavalleria sono stati quasi distrutti dai Drusi. La guarnigione di Soayda è stata circondata dai Drusi.

Dodici battaglioni di truppe regolari e di *redifs* sono stati richiamati sotto le armi.

Notizie da Diarbekir, da Siva e da Malatia annunziano che la situazione vi è simile a quella dello scorso anno, che vi si commettono atrocità e che i mussulmani comprano armi.

Domani avrà luogo una conferenza degli ambasciatori intorno agli avvenimenti dell'isola di Candia.

Nei circoli turchi regna inquietudine, causa i tentativi della Grecia, la quale permetterebbe ad ufficiali greci di partire per Candia.

Haki pascià, presidente della Commissione d'ispezione europea, è stato nominato aggiunto del Vali di Candia.

In giro per il mondo

I miracoli dell'industria.

Gli abiti di carta già usati dai soldati giapponesi nella guerra ultima, hanno subito nuovi perfezionamenti.

Una casa di Chicago fabbrica abiti di carta così leggeri e così comodi, che questi sono adesso anche adoperati negli ospedali.

Quando la biancheria è sporca, invece di portarla a bucato, la si rimette nei tini, la si stempera e se ne fanno... pali telegrafici.

E' questo un nuovo ritrovato dell'industria: basta mescolare nella pasta del borace, del sale e altre sostanze.

Pare che quei pali di carta siano molto preferibili ai pali di legno; non soltanto perchè sono molto leggeri, ma anche perchè la loro resistenza è maggiore alle influenze atmosferiche.

Quando il soprabito diventato palo telegrafico si logora, allora dai pezzi del palo, opportunamente lavorati anch'essi, si fanno scarpe.

Queste scarpe, leggerissime e fresche, presentano molti vantaggi meno uno; esse non possono andar soggette ad una rattoppatura. Cosicchè delle scarpe logore si fanno pignatte.

Queste si adoperano per tenervi dentro delle provviste, ma non reggono al fuoco. La scarpa di carta, o meglio il palo telegrafico, dico ancora meglio, il soprabito diventato pignatta ha lunga vita; questo però non impedisce che dei pezzi di pignatta rotta si facciano berretti da notte.

Dicono che sono di una morbidezza singolare ed esercitano un benefico influsso sulla salute dell'umanità; anche perchè quando sono sporchi se ne fa becchi di crisopampo.

Mentre questi miracoli si operano a Chicago, a Vienna e a Londra si fa incetta di turaccioli di sughero già adoperati.

Essi provengono, pare, da cappelli di truppe coloniali andati in disuso; ed ora i municipi di quelle due città paese vogliono adoperarli per selciare le vie.

×

Chi è che se la pigliava alla Camera con la *Gazzetta Ufficiale*?

Ecco quali meschinità sono apprese circa il « foglio svizzero ufficiale del commercio » un giornale che esce in quattro pagine e, ma quando vi sono avvisi di fallimenti, citazioni di banche da far conoscere al pubblico e altre consorelle allegre di questo genere. Quando esse mancano, il giornale non esce.

Ora un recente progetto di legge attribuisce i seguenti stipendi: redattore capo: 6000 a 7000 lire; redattore aggiunto: dalle 3500 alle 5500 lire... e così via via, grossi stipendi a un contabile, a un commesso di cancelleria, a parecchi aiutanti... tutta gente che è pagata per riunirsi in un luogo e dire: « Per mancanza di materia, oggi non si pubblica il giornale. »

Quasi quasi vorrei concorrere a un posto di redattore silenzioso e completamente analfabeta del foglio ufficiale svizzero che non si pubblica.

×

Io non so se quel signore turco, che scrisse una lettera chiedendo il nome, cognome, i connotati delle singole vittime cristiane a Candia, avrà scritto anche al *Daily News* per altre informazioni.

Certo è che questo giornale ha pubblicato una corrispondenza da Canea, nella quale è detto, molto semplicemente: « Si trovano in vendita orecchie ben conservate coi loro orecchini. »

Quelle orecchie però, sempre secondo il corrispondente, non sono di candioti, ma di donne armene.

Pare che le truppe turche inviate a Candia abbiano importato « quell'articolo di novità. »

Ma il commercio si mostra fiorente anche per altri « oggetti di curiosità. »

Questa espressione, dopo l'affare delle orecchie con tutti gli orecchini, fa fremere e pensare con terrore a qualche altro intervento internazionale.

Siamo giusti: di questi ninnoli esposti in vendita sui mercati ottomani, si è cominciato a parlare soltanto dal giorno in cui le potenze si sono riunite per pregare la Porta di tagliare sì le orecchie, ma di farlo con un certo garbo, come si conviene a nazioni civili!

×

Ho letto con piacere che un inventore torinese ha ottenuto il brevetto per una bicicletta da servire agli acchiloati.

L'invenzione permetterà dunque, a tutte le vittime dei ciclisti mal pratici, di montare anch'esse la macchina e di pigliarsi la rivincita.

×

Un mio lettore vuol sapere da me a quale uso sarà destinata la somma raccolta per una spada d'onore da offrirsi a Galliano con sottoscrizione aperta dal *Fanfulla*.

Il lettore, che è sottoscrittore, fa anche delle proposte.

La mia è semplice: si diriga al giornale che ha raccolto il suo obolo.

×

Il *reporter* di un giornale entra nel negozio di un forbiciaio.

— Un paio di coselle.

— Per quale uso, signore?

— Per scrivere.

Rabel.

I progetti militari dell'onorevole Ricotti

I.

Cominciano ad apparire le difese dei progetti militari Ricotti. Queste difese sono compilate a base di cifre e di prospetti, che colla parte morale dell'esercito hanno poco da vedere.

Si capisce che il ministro della guerra, il quale in tutta l'opera sua si è mostrato sdegnoso di quanto non si attiene alle cifre, si appaghi di siffatte difese, ed anche imprudentemente se ne compiaccia cogli amici.

Ma per quanto egli faccia non riuscirà mai a provare che una macchina di cento cavalli abbia meno forza di una di settantacinque.

Ora è appunto di un quarto che l'on. Ricotti falcidia l'esercito italiano. E quello che peggio lo falcidia nel modo *trasversale*, come ha detto un suo fautore, l'on. Torraca. Ora che cosa vuol significare, nel caso che ci occupa, riduzione operata in modo *trasversale*? Vuol significar questo: non osando prender di fronte il problema, assalirlo di fianco, e se occorre anche a tradimento alle spalle.

Nè ciò solo: ma vuol significare anche: risparmiare i pezzi grossi, che quando si trattò altra volta delle riduzioni escogitate dagli on. Rudinì e Colombo, reagirono, e produssero una crisi ministeriale; e risparmiati i pezzi grossi che reagiscono e fanno cascare i ministeri, dar delle mazzate in testa ai piccoli che non hanno influenza e debbono soffrire e tacere.

Infatti quando si trattava di sopprimere quattro corpi d'armata bisognava mandare a casa quattro generali comandanti i corpi d'armata stessi, otto generali di divisione, sedici generali di brigata, senza contare trentadue colonnelli, altrettanti tenenti colonnelli, e qualche centinaio di comandanti di battaglione.

L'ecatombe tagliava la testa a papaveri troppo alti; ed allora che cosa ha pensato di fare l'on. Ricotti? Ha pensato di lasciare in piedi tutti i corpi d'armata, tutte le divisioni, tutte le brigate, tutti i reggimenti, perfino tutti i battaglioni, e sopprimendo tante unità minori (compagnie) quante sono necessarie ad ottenere una diminuzione corrispondente a quella dei corpi d'armata, ha gettato il laccio al collo agli ufficiali inferiori!

Una bellissima trovata senza dubbio; alla quale ha voluto anche fare una appendice: l'aumento cioè di una quindicina di altri generali, compreso quello del commissariato. Ma una trovata che le tabelle ed i prospetti possono, acconciando cifre, operando passaggi, sostituendo ufficiali di penna ad ufficiali di spada, abbarbagliare, ma che non riusciranno mai a far passare come serio codesto pasticcio, nè a ricondurre in alto il fin troppo depresso morale dell'esercito.

Se non che, accettiamole anche noi, senza beneficio d'inventario quelle tabelle e quei prospetti, ed in base delle cifre che contengono seguiamo passo passo le argomentazioni dei difensori dell'on. Ricotti, senza preoccuparci se ieri al più tardi quei difensori erano con noi nel giudicare imprudente l'approvazione precipitata di un ordinamento nuovo, e poco studiato come quello che il Ricotti vorrebbe far votare al galoppo dalla Camera.

Si comincia per impugnare il fatto che quell'ordinamento ingrossi i quadri degli ufficiali non combattenti a detrimento di quelli che devono combattere, e quasi a farlo a posta si pubblica un primo prospetto che questo fatto mette in piena evidenza.

Ecco il parallelo numerico degli ufficiali dell'uno e dell'altro ruolo:

Armi e corpi combattenti

	Ordinamento Mocenni	Ordinamento Ricotti	Differenze
Stato Maggiore generale . .	138	141	+ 3
Corpo di Stato maggiore . .	143	124	— 19
Reali Carabinieri	541	558	+ 17
Fanteria	6,754	6,496	— 258
Cavalleria	737	615	— 122
Artiglieria	1,384	1,409	+ 25
Genio	541	574	+ 33
Fuori quadro (tratti dalle armi e corpi combattenti) . .	391	378	— 13
Totali . . .	11,058	10,719	— 339

Servizi e corpi non combattenti

	Ordinamento Mocenni	Ordinamento Ricotti	Differenze
Stato Maggiore generale . .	3	4	+ 1
Corpo sanitario	635	758	+ 123
Commissariato	394	397	+ 3
Corpo contabile	890	1,119	+ 229
Corpo veterinario	190	146	— 44
Corpo veterani ed invalidi .	16	16	
Totali . . .	2,058	2,394	+ 319

Come si vede adunque, mentre si diminuiscono 339 ufficiali delle armi combattenti, se ne accrescono 319 delle armi non combattenti, fra i quali nientemeno che 229 nel solo corpo contabile!

Ora chi ricorda essere stato dimostrato come nell'esercito italiano il numero di coloro che imbrattano della carta è superiore di gran lunga a quello degli eserciti degli altri paesi; chi ricorda gli sforzi che si sono fatti per diminuirli; le discussioni avvenute in Parlamento; la necessità predicata di eliminare le complicazioni portate e mantenute dalla burocrazia militare; e si riferisce per poco alle dimostrazioni date da tutti i relatori dei bilanci militari, e da tutti i deputati competenti, non può non esser meravigliato di questo *ritorno indietro*, di questo rinnovato ingrossamento della burocrazia sullodata.

Si risponde: badate, ora si hanno 170 ufficiali *di spada*, chiamiamoli così, che nei reggimenti fanno da ufficiali *di penna* col nome di « ufficiali pagatori »; per cui dall'aumento di 229 contabili voluto dal Ricotti, si devono detrarre quei 170. E perchè? In caso di guerra quei 170, potranno occorrendo, comandare dei riparti; mentre questo comando non può essere affidato a chi ha studiato solo il modo di scrivere dei numeri, e di tenere l'amministrazione!

Non è solo questione di *uniforme*, come dicono i difensori del disegno Ricotti, ma è questione di competenza tecnica. Nè si dica che tutto ciò deriva dalla necessità di mantenere i distretti. Noi non vogliamo discutere ora questa necessità. Dato che si abbandona il sistema di mobilitazione misto, e si torna a quello nazionale, forse non si può farne a meno. Ma perchè non si dovrebbero assegnare ai distretti degli ufficiali in posizione ausiliaria o di riserva?

Un altro curioso ragionamento a base di cifre è questo: gli ufficiali combattenti, si dice, sono 11,058, con l'ordinamento Mocenni, discendono a 10,719 con il nuovo, ossia diminuiscono di 339, nel rapporto di 30,65 a 1000.

Siccome le unità tattiche (compagnie, squadroni e batterie) diminuiscono nel rapporto di 215,60 a 100, cioè in misura 7 volte maggiore, ne consegue che la costituzione della milizia mobile, contrariamente a quanto affermava in Senato l'onorevole Mezzacapo, sarà facilitata dai nuovi ordinamenti, che aumentano il numero degli ufficiali a disposizione per l'esercito di seconda linea. Nè si obietti che la conservazione dei distretti impiegherà buon numero di questi ufficiali. Imperciocchè, anche se non sarà possibile ed opportuno sostituire al momento della mobilitazione questi ufficiali con altri tratti dalle posizioni ausiliaria e di riserva, resta sempre una differenza notevole a vantaggio dell'ordinamento Ricotti.

Infatti, mentre, da una parte, si diminuiscono 444 unità minori, che impiegano un minimo di

1050 ufficiali nel piede di mobilitazione ed un minimo di 1242 nel piede normale di pace, dall'altra parte si diminuiscono soltanto, in confronto dell'ordinamento Bertolè-Viale, che mantiene i distretti, 494 ufficiali. Il che, in altre parole, vuol dire un miglioramento di 748 ufficiali per il servizio dell'esercito di seconda linea.

Va bene; ma perchè questi 748 ufficiali debbono passare in parte al comando della milizia mobile, quando si potrebbero con essi ricostituire le quarte compagnie, e reintegrare le unità in modo da non entrare in campagna, in uno stato di assoluta, evidente, incontestabile inferiorità di fronte a qualunque nemico?

E' singolare questa ostinazione del ministro Ricotti di voler operare delle riduzioni stabili a modo che la debolezza che da quelle riduzioni deriva, anzichè in tempo di pace (anzi in tempo di pace le unità sono forti), si senta e si esperimenti dannosa e pericolosa in tempo di guerra! Se il ministro ha tanta fede nella robustezza della milizia mobile, perchè si intesta a sostenere che se le truppe di prima linea non sono inquadrate ed istruite in compagnie grosse, non acquistano virtù militari?

E' vero che la milizia mobile si compone di classi anziane. Ma chi sa dire come ed in quale misura si perda quella virtù, rimanendo per lunghi anni alle proprie case? E se non si perde, chi sa dire la necessità di un ordinamento che si basa sui criteri antiquati dell'on. Ricotti?

In ogni modo, mentre si distruggono le unità (compagnie, squadroni, batterie, ecc.) e non si vogliono neanche in caso di guerra ricostituire, quei 748 ufficiali che malgrado la distruzione si mantengono in servizio, non corrono pericolo di essere anch'essi considerati come gente *che scrive?* Ed in tal caso l'aumento degli ufficiali *della penna* da 312 non minaccia di arrivare fino a **mille sessanta?** Un migliaio di scarabocchiatori di registri, di prospetti, di ruoli, di conti e di lettere, che va ad aumentare l'esercito della burocrazia militare italiana, costituisce in verità una conquista ben pregevole da meritare calde ed appassionate difese!

E veniamo all'avanzamento. I difensori dei progetti Ricotti negano che quei progetti peggiorino le condizioni dell'avanzamento degli ufficiali. E come al solito, per avvalorare la loro negativa, pubblicano dimostrazioni numeriche le quali provano proprio tutto il contrario.

L'ordinamento Bertolè-Viale (vigente), essi dicono, dà per le armi combattenti:

Ufficiali generali e superiori	1606	
Capitani	3282	11,211
Ufficiali subalterni	6323	

L'ordinamento Mocenni ne propone:

Ufficiali generali e superiori	1481	
Capitani	3344	11,058
Ufficiali subalterni	6231	

Finalmente l'ordinamento Ricotti fissa queste cifre:

Ufficiali generali e superiori	1502	
Capitani	3069	10,719
Ufficiali subalterni	6148	

Ossia si hanno tra i diversi gradi questi rapporti percentuali:

	Bertolè-Viale	Mocenni	Ricotti
Ufficiali generali e super.	14,32	12,82	14,01
Capitani	29,32	30,26	28,63
Ufficiali subalterni	56,36	56,92	57,36
Totale	100,00	100,00	100,00

Ora si noti il linguaggio di queste cifre. Il rapporto, secondo il disegno Ricotti, aumenta da 12,82 a 14,01 per cento il numero degli ufficiali generali e superiori; e diminuisce da 30,26 a 28,63 quello dei capitani accrescendo leggermente da 56,92 a 57,36 quello dei subalterni.

Siccome poi gradi superiori, generali, colonnelli, maggiori, si mantengono intatte le grandi unità, corpi di armata, divisioni, brigate, reggimenti e battaglioni, è naturale che dei vuoti straordinari ivi non si manifesteranno, mentre sopprimendosi le unità inferiori (compagnie, squadroni, batterie) è del pari naturale che la falce colpirà in basso, sia per le riduzioni già annunciate, sia per lo sbarramento della via mantenuto in alto.

Le promozioni pertanto saranno ritardate nei gradi inferiori, e il ritardo sarà più esiziale di quello che avverrebbe qualora si manifestasse nei gradi superiori. Imperocchè chi ha già una posizione acquisita, chi moralmente o finanziariamente sta bene, per quanto di un bene relativo, può rassegnarsi ad attendere un anno o due la promozione.

Ma un giovane che inizia la sua carriera, che è male retribuito, il cui amor proprio aspetta più elevate soddisfazioni, che ha diritto di non essere fin da principio scoraggiato e demoralizzato, non si deve fare attendere senza una assoluta necessità, e peggio poi per favorire chi ha già un grado cospicuo.

Quando, a questo proposito, i difensori dei progetti Ricotti, confessano che coi progetti stessi le condizioni di avanzamento *ai gradi superiori sono migliorate* in confronto dell'ordinamento Mocenni, e non mutano in confronto dell'ordinamento Bertolè-Viale, ora in vigore, mentre le condizioni dei subalterni per avanzare al grado di capitano *sono peggiorate*, pronunziano, senza volerlo, la più severa condanna dell'opera della quale hanno assunto il patrocinio.

Non c'è infatti chi nell'esercito e fuori dell'esercito ignori, che il periodo più scabroso, più difficile, più pericoloso pei nostri ufficiali, tanto materialmente, che moralmente è quello che attraversano dal grado di sottotenente a quello di capitano. Superato quel periodo la loro carriera è posta al sicuro; le ragioni di mala soddisfazione, o di sconforto sono in gran parte sparite.

Ora è egli savio, è egli prudente ed umano, prolungare di alcuni anni codesto duro periodo di prova? Non lo crediamo; nè crediamo che altrimenti pensino tutti gli uomini di cuore, e tutti quelli a cui preme la solidità morale dell'esercito!

Vedremo ora, man mano che si svolgeranno le difese, qual valore abbiano le altre riforme e riduzioni a cui tanto allegramente, per non dire spensieratamente, si abbandona il ministro della guerra.

ECHI FIORENTINI

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 23, ore 4,10 pomeridiane. — *(Lando)*. Stamani partì per Monza il Principe di Napoli.

— Nelle elezioni pei delegati della sede di Firenze al Consiglio superiore della Banca d'Italia, vennero riconfermati il comm. Modena e il cav. Schmitz.

— E' accertata la colpabilità dei coniugi bolognesi, Guido Gregori e Amelia Negrini, arrestati in seguito al tentato furto in danno dell'orefice Graziosi. Il marito piangendo ha confessato che, privo di danari, non sapendo come provvedere al sostentamento della moglie e di un suo figliuoletto, concertò con la moglie di recarsi in vari negozi col proposito di derubare gioielli. Confessò inoltre di avere preso un anello all'orefice Paoli sul Pontevecchio.

NOTE LIVORNESI

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 23, ore 1 pomerid. — *(Dalmazzo)*. L'ufficio estivo livornese della *Tribuna*, che verrà inaugurato il 1° di luglio nel grande stabilimento balneare Rinaldi, avrà un comodo inestimabile; davanti adesso è il R. ufficio delle poste e dei telegrafi.

— La divisione navale d'istruzione sulla quale s'imbarcheranno gli allievi della R. Accademia navale, sarà composta delle regie navi *Vittorio Emanuele* e *Flavio Gioia*.

Comanderà la divisione stessa il contrammiraglio Carlo Marchese, che innalzerà bandiera di comando sul *Vittorio Emanuele*. Sul *Flavio Gioia* imbarcherà il tenente di vascello Enrico Bonelli, quale aiutante di bandiera e segretario del comandante.

Per la cerimonia di domani a Milano

(Nostro telegramma particolare)

MILANO, 23, ore 6 pom. — Iersera giunse il comm. Alfazio. La questura ha preso straordinarie precauzioni per impedire qualsiasi possibile manifestazione ostile durante la cerimonia di domani.

Furono chiamati in questura molti repubblicani socialisti e anarchici. Molti subirono questa notte delle perquisizioni domiciliari. Alcuni furono arrestati.

Sono arrivati, in rinforzo, 30 delegati e ispettori e 150 guardie.

Il Principe di Napoli, arrivato da Firenze alle 3,15, fu ricevuto alla stazione dalle autorità e ripartì per Monza alle 14,5.

Arriveranno il duca e la duchessa d'Aosta, la vedova Letizia e il conte di Torino. Alloggeranno al palazzo reale.

L'arrivo di Rudinì è preannunziato per domani mattina.

Iersera è arrivata la rappresentanza del Senato e oggi alle 10 è giunta quella della Camera. Sono stati invitati anche i sindaci delle principali città. Arrivarono già quelli di Venezia e Bologna.

Il pranzo di gala di 150 coperti avrà luogo domani sera alle ore 8 nel salone delle Cariatidi. Sono invitate le autorità civili e militari, le dame dell'aristocrazia, i membri del Comitato per la inaugurazione e i sindaci presenti a Milano.

Il Comitato del monumento mandò inviti per la cerimonia al Capitolo metropolitano e all'arcivescovo. Questi prolungò la visita pastorale che doveva finire il giorno 20, onde non trovarsi a Milano il 24. Rispose al Comitato invitante dicendo di non volere egli interrompere la visita pastorale che non sospese nemmeno per un grave lutto famigliare. Naturalmente anche il Capitolo rifiutò.

L'intransigenza dell'arcivescovo, e specialmente la sua assenza da Milano urtò i nervi al partito cattolico moderato che pensava essere questo attuale un momento politico conciliativo in cui sono inopportune le manifestazioni ostili.

La morte dell'abate dei Benedettini

CASSINO, 23. — L'abate mitrato dei Benedettini di Montecassino, P. Nicola d'Orgemont, è morto, oggi, alle ore 2,15.

Una guarigione col siero Maragliano

Jus ci scrive da Spezia in data del 22 corr.:

« Poichè la *Tribuna* si è occupata più volte e con amore di questa grande conquista della medicina moderna contro la tisi, vi riescirà certamente gradita la notizia del seguente fatto molto significativo e concludente.

Certo Marcenaro Hilario, ventenne, marinaio ligure, ammalò nel 1893 di tubercolosi ai due apici polmonari. La malattia non era molto diffusa, ma non gli dava tregua e nell'anno successivo continuava inesorabilmente la sua opera distruttiva nei polmoni del Marcenaro. Questi pensò di ricorrere all'ospedale di Genova e precisamente alla clinica del Maragliano il quale lo sottopose alla cura del siero per due mesi, cioè sino alla chiusura del servizio universitario.

Il Marcenaro aveva subito ottenuto un notevole vantaggio e ne fu tanto contento che nel novembre del '94, al riaprirsi della clinica, vi ritornò per continuare la cura.

A quanto sembra, il caso era tutt'altro che leggero: difatti fu trattenuto colà sino al luglio dell'anno scorso e gli si iniettarono alcune centinaia di siringhe di siero; ma questa fiducia sua e la premurosa costanza dei suoi medici curanti furono coronate da un successo completo! Il Marcenaro uscì difatti dall'ospedale guarito, assolutamente guarito. Tant'è vero che sei mesi dopo fu assunto nel servizio militare nella regia marina, ed ora è qui residente, sano come pesce.

Come vedete, questo fatto è molto eloquente.

AMBULANZE

Ieri sera il *Fanfulla* era più malinconico del solito. Il frate, ahimè non più cavaliere!, pareva soffrisse la prurigine senile. E un po' raschiando con le dita dietro l'orecchio, e un po' tra l'indice e il pollice papillando una presa di tabacco, tutto pieno di malumore e, mi figuro, di mali umori, si affaticava, poveretto, a starnutare sentenze e ad articolare invettive anche contro di me. Contro di me, innocente? Eppure io non ho il rimorso di aver mai tentato una monelleria o un oltraggio alla sua vecchiezza. Non gli ho mai appeso delle code dietro la tunica, non gli ho mai tirato una pallottola di carta sul naso: niente, mai! O perchè dunque, Dio mio, un così orrendo castigo?

Io scrissi, è vero, due articoli sulla *Croce Rossa*; ma, per quanto ormai il *Fanfulla* sia fuori combattimento e nella stampa italiana non faccia che un servizio di ambulanza, con relativa neutralità ora in un campo ora in un altro, pure io giuro su tutti i morti e i feriti che la *Varese* farà nelle future guerre americane, che non mi è mai passato pel capo, discutendo della *Croce Rossa*, di riferirmi al *Fanfulla*. Io sono troppo umano, per non usare la parabola con chi si trova alla fine della medesima!

Che dicevo, del resto, in quegli articoli? Nel primo, raccogliendo le notizie fornitemi dall'amico Mercatelli, cercavo di sfrondare certe illusioni, che mi parevano pericolose, intorno al servizio della *Croce Rossa* in tempo di guerra; e nel secondo, raccogliendo i lamenti e le proteste del personale sanitario militare, cercavo di richiamare l'attenzione del pubblico, poichè di quella del ministero è inutile parlare, sull'antagonismo non più latente e non più secreto, ma ormai chiaro, esplicito, sicuro e preciso, tra i due organismi della Sanità in tempo di guerra, e anche in tempo di pace. Argomenti, come ognuno vede, di non lieve interesse, che una stampa seria dovrebbe seriamente discutere, più che non la *ferita di Peschiera* dell'on. Ricotti. Quando, ecco il *Fanfulla* che vien fuori col senatore Taverna.

E chi è il senatore Taverna?

Io non lo so. Io non mi sono occupato di lui, che di passaggio, credo in un inciso, e solo per chiedere, se un decreto riguardante la *Croce Rossa* ultimamente pubblicato nel Bollettino militare, fosse dovuto alla cortesia del ministro della guerra verso il relatore delle leggi militari in Senato. Ma se ne occupa, invece, e di proposito, il *Fanfulla*, il quale, poco curandosi delle questioni che io ho sollevato nei miei articoli, e non vedendo o non dovendo vedere altro ed altri in tutto ciò, che il senatore Taverna, stampa ieri sera una pappolata, la cui inopportunità è superata soltanto dalla volgarità del sentimento che la ispira e dalla stupidità veramente fratesca del contenuto.

Leggete infatti:

Il principio che non si faccia nulla per nulla è ritenuto così indiscutibile, anzi dommatico, da chi non si figura nemmeno che a questo mondo si possa fare qualche cosa per un'idea, per una convinzione, per un sentimento senza il segreto disegno di accaparrarsi una qualsiasi utilità o ricompensa, che ieri sera uno giornale non dubitava di insinuare che il conte Taverna, presidente della Croce Rossa, avesse fatto in Senato la sua relazione favorevole ai provvedimenti del ministro Ricotti per averlo benevolo all'assegno di pensioni ai volontari della benefica istituzione, che hanno fatto eroicamente il loro dovere nella sventurata guerra africana.

Non tocca a noi difendere il senatore Taverna; difenderlo da una simile accusa, significherebbe quasi ammetterne la verosimiglianza, e quindi fargli la stessa ingiuria contro cui protesta la convinzione generale della gente di buona fede e bene informata.

Ah, frate! Qui ti meriti davvero una buona pallottola di carta sul naso! E vieni proprio a contarle a me certe cose?

Già, dal predicozzo del *Fanfulla* parrebbe che io avessi accusato il senatore Taverna di chi sa quali delitti; accusato, per esempio, di avere scoperta l'America, per mettersela in tasca, o di avere vinta la battaglia di Austerlitz, per il solo scopo di spogliare i morti e feriti e portarseli in Villa. E la sproporzione tra la causa dello sdegno e lo sdegno medesimo è tale, che fa ridere fin dal *principio, anzi dommatico ecc. ecc.*

Del resto, lo zelo di certe difese si accusa troppo da sè, perchè sia necessario di dargli nella discussione maggiore importanza di quello che meriti.

Soltanto, poichè io posso ridere delle vuote insinuazioncelle di cui, con grave rotondità monacale, il *Fanfulla* si è fatto editore, mi pare sia piuttosto opportuno richiamare questo giornale alle rette norme e alle sane tradizioni della stampa italiana, in ordine alla procedura delle polemiche.

Che due giornali o due giornalisti, per ragioni politiche, letterarie, artistiche, militari, o che sembrino tali, e per difendere o attaccare gli uomini del loro partito, della loro scuola, o della loro cricca, arrivino nella polemica fino all'ingiuria, si capisce. Ma che un giornale, non citato, non attaccato, non offeso, nè per i suoi articoli, nè nei suoi redattori, un bel giorno venga fuori, non per pigliar parte nella discussione, non per ribattere argomenti e principii, e nemmeno per difendere un rappresentante di quelle che si suppongono le sue idee, ma per tentare di offendere, lui, non tirato in ballo, di offendere fin dalle prime linee, per conto di un terzo, un altro giornale, o un altro giornalista; è cosa veramente nuova, veramente strana, veramente straordinaria. E solo il *Fanfulla*, cioè un foglio di carta che, malgrado porti scritto in cima *Anno XXVII*, crede di nascere ogni volta che una nuova combinazione lo piglia a nolo, mutando da un giorno all'altro tinta e intonazione, e non sentendosi legato a nessun precedente, a nessuna tradizione sua propria e a nessun passato politico nè prossimo nè remoto, solo il *Fanfulla* poteva e doveva iniziare in prima, questo genere di polemica che finora, per consenso unanime, era riservato alla quarta pagina. Ma che farci? Ogni *facella* dà la fiamma che può, e sarebbe strano pretendere che ne desse un'altra!

Comunque, a me basta, per ora, di avere notato il fenomeno, che mi pareva degno di essere notato. Quanto alle altre stupidità, non credo valga la pena neppure di rilevarle.

Rastignac.

Piccola Cronaca

Tribuna Parlamentare

ALLA CAMERA

Seduta antimeridiana del 23 giugno

Presidenza vicepresidente **Finocchiaro-Aprile**.

Ore 10: prima di ritornare ai premi per la marina mercantile, si delibera una leggina: la domanda di nuovi fondi pel malandrinaggio.

E' la leggina che ha avuto per prologo le discussioni vivaci che tutti conoscono, la comunicazione dell'inchiesta Astengo sull'amministrazione del ministero dell'interno, il voto del 30 maggio che poco mancò non mandasse via il ministero e il resto.

L'epilogo si fa quietamente con la presentazione di questa leggina d'eccedenza d'impegni.

Di Rudinì avverte che la somma deve essere elevata da 95,000 lire a 145 mila, perchè a questo ammontano, a conti fatti, i prelevamenti sulle casse delle direzioni generali delle carceri.

Tecchio. Non posso lasciar passare senza protesta la deliberazione della Camera intorno a questa eccedenza d'impegni. La gravità del fatto non potè essere attenuata dalle spiegazioni dell'on. Galli. Con la nuova domanda del presidente del Consiglio ammonta nientemeno che a L. 723,000 la somma spesa dalla precedente amministrazione, in più di quella assegnata in bilancio, e per spese segrete e senza controllo!

Pantano (a nome dei colleghi dell'Estrema sinistra) si associa alle proteste dell'on. Tecchio. E' necessaria una legge sulla responsabilità amministrative.

C'era anche un ordine del giorno su questo argomento, ma non si sottopone alla votazione dei trenta deputati presenti.

E la legge è deliberata senz'altro.

×

I premi per la marina mercantile: continuazione della discussione generale.

Pantano. Se la legge dei premi di costruzione per la marina mercantile non diede i risultati che se ne attendevano, ciò avvenne pel criterio troppo restrittivo e protezionista con cui la si volle applicare.

Quanto all'attuale disegno di legge, dichiara di riservarsi di trattare in occasione dei capitoli le questioni del cabotaggio e della emigrazione. Intanto combatte la parte finanziaria del progetto, notando come siano fantastici i calcoli che si fecero intorno agli effetti della legge sopra il bilancio.

Lungi dall'atteso guadagno, questo disegno di legge porterà all'erario e ai suoi contribuenti, per diversi modi, una perdita effettiva di 48 milioni onde se risponde a un dovere di patriottismo, non è però, come si vuole dire, un buon affare finanziario.

Ci guadagna Genova, nè egli se ne lagna, ma bisognerebbe ricordare anche le altre ragioni. E' tempo che cessi il partigianismo nella politica finanziaria dello Stato. (Approvazioni).

Raggio. Dopo l'esempio della Francia si dovette accogliere l'idea dei premi suggeriti dall'inchiesta del 1883. Lo Stato, nell'interesse del lavoro e della stessa finanza deve protezione, non solo alle industrie manifatturiere, ma anche alle marinare.

I premi di costruzione sono necessari per considerazioni d'ordine fiscale e d'ordine economico.

Quanto ai premi di navigazione, la loro spesa è largamente compensata. Dimostra le molteplici connessioni fra la marina mercantile e la marina da guerra ed i servizi che quella deve rendere per la nostra difesa.

Con pratiche considerazioni dimostra che il sistema dei premi unito all'aumento della tassa di ancoraggio lungi dal nuocere a qualche produzione nazionale le tornerà di vantaggio, perchè i noli che sono regolati esclusivamente a Londra non scemeranno certo per effetto del premio, per conseguenza anche i timori relativi alla concorrenza del Mar Nero non hanno fondamento.

Difende la necessità di riservare alla bandiera nazionale il cabotaggio, o quanto meno di accordare a questa piccola navigazione il premio. Crede che questa legge darà nuova vita alla industria marittima, e gioverà alla prosperità economica di tutta la nazione. (Approvazioni.)

De Nicolò non ritiene efficace questa legge: avrebbe voluto che si proteggessero la piccola industria ed il cabotaggio.

Fasce. La legislazione interna ed estera ci spinge fatalmente sulla via del protezionismo e ci costringe a difenderci. Ed è necessario proteggere la marina mercantile che è il vero indice della prosperità di un paese. (Vive approvazioni).

La seduta termina alle 11,55.

Seduta pomeridiana.

Presidenza del vicepresidente **Chinaglia**

Ripresa ore 2 e 5: **Borgatta**, letto il verbale, legge un progetto **Valli E.** per modificazioni alla legge doganale.

I soliti settanta deputati nell'aula; banco dei ministri quasi vuoto.

Pres. — Debbo avvertire che per ragioni d'ufficio l'on. Di Rudinì e l'on. Sineo non possono intervenire alla seduta, onde le interrogazioni loro indirizzate, verranno rimandate.

Taroni (uno degli interroganti) C'è speranza che almeno domani vedremo l'on. Sineo?

Pres. Non ho ragioni di dubitarne.

Imbriani. Veramente, uno dei due aveva l'obbligo di esser qui.

×

Le interrogazioni.

La prima di Campi, intorno alle condizioni fatte ai già coloni dell'Eritrea all'atto del loro rimpatrio.

Bonin. Il Governo ha concesso ai coloni del Serað, che domandarono di rimpatriare la rescissione del contratto, benchè non fosse stato previsto il caso di risoluzione per forza maggiore. Il Governo ha inoltre accordato ai coloni rimpatrianti, il viaggio gratuito e 700 lire di sussidio per famiglia. Accordò poi un contratto più favorevole ai coloni rimasti. Crede dunque d'aver provvisto a questi ed a quelli secondo equità.

Campi vien raccontando in mezzo a quali gravi delusioni ed a quali sciagure siano passati i coloni. Crede assolutamente insufficiente l'indennità loro concessa.

Bonin. Il Governo ha fatto quanto poteva.

×

Seconda interrogazione dei deputati Sanguinetti, Fasce, Carenzi, Bettolo e Tortarolo intorno ai provvedimenti che intende prendere il Governo per riparare alla pletora delle monete di rame che si verifica in alcune città e specialmente in Liguria.

Colombo. Il Governo ha disposto: 1° che sia impedita l'introduzione di monete di rame estere; 2° ha autorizzato le Casse pubbliche a ricevere in pagamento il rame in misura superiore alla ordinaria; 3° ha posto a disposizione della Liguria una somma notevole di biglietti per il cambio.

Sta poi raccogliendo elementi per vedere se sia possibile ritirare una parte del rame sostituendola con monete di nikel. Crede che questi provvedimenti siano sufficienti.

Sanguinetti spera che il Governo provveda sollecitamente a ritirare dalla circolazione le monete di rame che eccedono al bisogno.

×

Le altre interrogazioni.

Branca (a Cocito che lo interroga intorno alla convenienza di modificare l'art. 7 della legge 8 agosto 1895 sul consolidamento dei canoni daziari) dice che vedrà di provvedere con qualche atto di governo agl'inconvenienti cui dà luogo quell'articolo di legge. Non crede di poter modificare una legge dopo un anno dacchè è approvata.

Cocito prende atto.

Galimberti (a Severi « sulle ragioni per le quali, a riguardo dei funzionari del Collegio-convitto nazionale d'Arezzo, non venne ancora applicata la legge 6 agosto 1893 ») risponde assicurando che la legge sarà applicata.

Peruzzi (allo stesso Severi che raccomanda l'ampliamento e la sistemazione della stazione d'Arezzo) dice che trasmetterà la raccomandazione alle Società.

Severi. Il governo non dovrebbe contentarsi dell'iniziativa delle Società: è poco. Le opere alla stazione d'Arezzo sono necessarie; per non averle ancor fatte sono avvenuti parecchi infortuni. Il governo provveda, com'è suo dovere.

×

Domanda a procedere contro l'on. Fazi.

Il relatore **Palberti** così parla del reato imputato all'on. Fazi dal procuratore del Re di Perugia:

Eravi al domani del disastro di Abba Carima; la commozione era dolorosa nell'animo di tutti, e una corrente di reazione contro alla politica africana avea toccato molti anche fra gli spiriti più moderati. Nulla di straordinario perciò che le società democratiche di Foligno, sempre state avverse alle audacie coloniali, abbiano in quell'occasione sentito il dovere, o il bisogno, o almeno una spiegabile spinta di protestare contro quella che nel manifesto chiamarono *politica di odi e di disastri*, contro le *dittature*, gli *arbitrii* e le *repressioni violente* — che nuove proteste sollevassero per la insufficienza delle leggi vigenti, siano pure le statutarie, a rendere effettive le responsabilità ministeriali — e che annunziassero infine di volersi riunire in Comitato permanente onde promuovere la convocazione di una Costituente che provvedesse con serietà di mezzi alla nuova applicazione di riforme.

L'on. Fazi era uno dei firmatari del manifesto e si procedè contro di lui come contro gli altri massime per la proposta di una costituente.

Ma l'idea di una costituente non è atto convulsivo – nota il relatore – onde non vi trova gli estremi del reato. La Commissione nega a maggioranza l'autorizzazione a procedere. E gli altri firmatari del manifesto, non deputati, saranno egualmente processati?

La minoranza della Commissione si era occupata di loro, ma non la Camera che ha negato l'autorizzazione a procedere senz'altro.

×

Modificazioni alle leggi sui diritti catastali. Il progetto ha il triplice scopo: 1° di raccogliere in un sol testo le varie disposizioni sulla materia catastale; 2° di modificare in qualche parte la tassa di registro; 3° di autorizzare il Governo a coordinare in un testo unico le leggi vigenti sul bollo e quelle del registro.

Non vi è dibattito e quasi; qualche modificazione di **Carcano**, **Ambrosoli** e **Spirito F.** agli articoli, che il ministro **Branca** ed il relatore **Gallari** accettano.

Ambrosoli. Si fa propagatore di una petizione degli ingegneri e geometri della provincia di Como che domandano l'abrogazione di una disposizione del regolamento, colla quale si vieta di prendere appunti nell'esaminare le mappe censuarie.

Proporrebbe che si stabilisse una tassa, sia per mezzo di una carta bollata trasparente od altro, per gli appunti da prendersi sulle mappe.

Branca. Guarderà di soddisfare a questa domanda.

Gli articoli della legge sono approvati.

×

Il bilancio dell'istruzione.

Parla il relatore **Spirito F.** Chiede al ministro se intende affrontare tutto intero il problema del riordinamento degli studi e procedere per gradi. Parlando delle Università dice che non ha ben compreso se il ministro intenda sopprimere violentemente le Università minori o lasciarle morire per anemia. Egli vorrebbe che fossero trasformate in istituzioni rispondenti ai bisogni speciali della città dove sorgono.

Quanto alla riforma dell'insegnamento secondario dice che dovrebbe uniformarsi a queste precipue concetto: non di ritornare all'antico, ma di avvicinarsi all'antico.

E quanto alla riforma dell'insegnamento primario, crede che occorra riparare al mal sistema con cui si è creata l'assoluta indipendenza didattica e morale dei maestri. E i maestri stessi sentono tanto il bisogno di una direzione, che chiedono insistentemente l'avocazione allo Stato della scuola elementare.

Lo Stato ha l'obbligo d'invigilare diligentemente,

---

39) Appendice del 24 giugno 1896

RICCHEZZA INUTILE

Grande romanzo di G. OHNET

E senza volgere uno sguardo attorno a sè, sull'alloggio, sugli oggetti famigliari che poteva non riveder più, uscì con la ferma indifferenza di un soldato. Appena giù salirono nel *landau* ordinato da Vallieres. Il *coupé* di Federico li seguì. Il dottor Dujardin, medico capo del Val-de-Grace, doveva recarsi direttamente sul terreno... Appena la vettura fu in moto, Redel si mise a discorrere. Mai — i suoi amici ebbero a dichiararlo dopo — il colonnello fu più sereno, più brillante, più brioso. Pareva che volesse mostrarsi galante col pericolo, celiare con esso, e provare che per un uomo della sua tempra l'oppressione del timore non esisteva. E Federico poco a poco si rianimava ed acquistava coraggio. Era questo il primo duello cui assisteva ed il comandante Vallieres gli aveva detto la sera prima che esordiva in un affare serio. Questo finanziere, moderato per natura, questo puritano pacifico per principii era piombato da ventiquattro ore nelle peripezie di un'avventura terribile, e ne serbava una specie di spavento.

Però, a udir Redel discorrere di tutto tranne di ciò che li metteva in movimento, egli cominciava a riacquistare un po' di fiducia. Egli disse a se stesso: « Se non fossimo tutti vestiti di nero, se non sentissi sotto il sedile la scatola delle pistole, potrei credere che andiamo a caccia, o a far colazione in campagna. »

La vettura, uscita fuori dalle fortificazioni, correva adesso sulla strada maestra, fra due file d'alberi, e da ogni lato si stendevano campi scuri bagnati da una luce grigia. Rare vetture di ortolani si dirigevano verso Asnieres. Non un lavoratore nei campi. Solitudine completa. A sinistra un largo rialzo di terra coperto d'erba giallastra, avanzo del ridotto di Gennevilliers, eretto nel 1870 per difendere la foce della Senna e che si logorava, cumulo melanconico, al gelo ed alla pioggia.

Questo passeggio velato di tristezza, parve a Federico il quadro conveniente ad un avvenimento tragico. Fu colto di bel nuovo dai suoi terrori; si figurò che il *landau* nel quale correva traballando sul selciato della via maestra, ritornava al passo, lugubre, funebre, con un morto disteso sui cuscini insanguinati. Alzò con angoscia gli occhi in volto a Redel, che continuava a discorrere tranquillissimo. Nello stesso punto la carrozza si fermò bruscamente.

— Che c'è? - chiese Eliphas. - Siamo dunque arrivati?

— Eh, sono i testimoni del nostro avversario - disse il comandante Villieres affacciatosi allo sportello. - Quei signori vengono da noi...

Redel saltò rapidamente sulla strada. Eliphas, Federico ed il comandante lo imitarono. I signori Prieur e Croix-Mesnil, lasciato il loro *coupé* fermo, si inoltrarono gravi e solenni in volto. Il loro contegno pareva così anormale al comandante che, prendendosi appena il tempo per salutare, esclamò:

— Siete soli signori?... Dov'è il signor de Coutras?

— Siamo soli - disse con accento desolato il signor Prieur - ed il signor de Coutras non verrà.

— Perchè?... - chiese Redel con voce minacciosa.

— Perchè è morto! - disse Croix-Mesnil.

— Morto?

Sulla strada polverosa, in questo paesaggio invernale, sotto questo cielo basso e triste, gli amici di Redel si guardarono con stupore. Soltanto Eliphas non battè ciglio. Prieur soggiunse:

— Fu riportato a casa questa mattina con una coltellata in mezzo alla schiena.

Federico, udendo ciò, sentì abbagliarglisi gli occhi e risuonare le orecchie. Ebbe la certezza che suo padre era informato del delitto ed il sospetto che non l'avesse impedito. Lo prese per un braccio, lo trascinò sul ciglio della strada, e con voce tremante:

— Sapevate, - gli chiese, - che il signor Contras sarebbe stato ucciso stanotte?

Eliphas alzò la sua testa di santo verso il cielo, e con fermezza:

— Sì, amico mio, lo sapevo!

— E avete lasciato commettere questo delitto?

— Ho fatto quanto dipendeva da me per salvar quel disgraziato da se stesso. Ma non sono che un uomo, e non ho potuto costringerlo a rientrare nel dovere. Ho quindi giudicato nella mia coscienza il male che già egli aveva fatto, quello che doveva ancora commettere, e l'ho lasciato morire.

Federico ebbe in quest'ora tragica un raggio di chiaroveggenza? La sua imperturbabile fiducia in sua moglie si trovò scossa? Impallidì, guardò suo padre con occhi pieni di angoscia e stringendogli il braccio:

— A cosa alludete? Perchè siete stato implacabile? Chi dunque era quel minacciato?

— Un bravo uomo nella sua vita, - rispose Eliphas, - ed una donna onesta nel suo onore.

Federico chinò il capo e non chiese più nulla. Nello stesso istante Redel ed il comandante Vallieres si separavano dai testimoni del signor de Coutras, e andavano incontro ai loro amici.

— Ecco un povero diavolo morto come aveva vissuto, - disse il colonnello con sprezzante compassione.

— Sì, - soggiunse Eliphas, - nel fango.

— Questa passeggiata all'aria aperta mi ha stuzzicato l'appetito; farò colazione con piacere, - disse il comandante Vallieres. - Ritorniamo a Parigi.

. . . .

La signora Mosler ed il suo ministro della carità non si sono più riveduti. Come l'aveva preveduto Eliphas, la morte di Valentino doveva rompere per sempre i legami della loro vecchia amicizia. Inconsolabile e nondimeno rassegnata, perchè in questa fine tragica ella aveva scorto l'ineluttabile sentenza della fatalità, la signora Mosler restò chiusa in casa, consacrandosi ancora con maggiore passione che per lo passato, ad alleviare le miserie immeritate. Non riceveva che la signora de Coutras e qualche volta il colonnello Redel. Soggiornarono ambedue alla Chapelle-Sauvigny tutto l'estate e fino alla fine di autunno. Poscia, la neve avendo steso il suo bianco tappeto sull'erba, e incipriato gli alberi del parco, tornarono a Parigi.

Enrichetta non volle ritornare a prender stanza nel viale Friedland e si recò ad abitare con la signora Mosler. Le fu figlia devota, tenera e così perfettamente buona che la vecchia signora, una sera che erano accanto al fuoco pensose e malinconiche, ruppe il silenzio e disse:

— Mia cara Enrichetta, vi vedo con dolore menare una triste esistenza accanto ad una vecchia come me. Finora non foste molto felice, e nondimeno meritereste di esserlo più di qualunque altra donna al mondo. Io sono responsabile delle delusioni così profonde e delle amarezze tanto crudeli che avete provato, e vorrei riparare per quanto è possibile al male che vi ho fatto... involontariamente.

La giovane alzò le sue belle mani supplici, e interrompendo la signora Mosler:

— In grazia, non vi accusate. Se quanto siete buona ed a qual punto le vostre intenzioni furono tradite. Abbiamo sofferto degli stessi mali, e pianto per gli stessi dolori. Non vi rimproverate dunque nulla, perchè siete innocente, e soltanto la vita è responsabile delle nostre pene.

— Vi ringrazio di queste parole – disse la signora Mosler. – Il vostro cuore generoso si rivela ancora una volta in questa assoluzione che voi mi date e che non merito interamente, perchè ho commesso un gran fallo: ho voluto sostituire la potenza dell'oro alla forza intellettuale e morale. Ho creduto che la ricchezza supplirebbe a tutto, ed ho acquistato la convinzione umiliante della sua inutilità. Che dico? Essa più che inutile, fu funesta. Posta in cattive mani non servì che ad opere di corruzione e non fece che vittime.

La vecchia signora stette un istante cogitabonda, poscia, come ritornando da una scorsa attraverso le sue rimembranze, con voce lenta soggiunse:

— Mosler un giorno mi disse: « Moglie mia, mi fa paura il vederci così ricchi. E' ciò utile? Passata una certa cifra, la ricchezza diviene fantasia, e temo sia più agevole per l'uomo usarne a fin di male che a fin di bene. Lasciamo tutto, e torniamo a piantar cavoli. Con centomila franchi di rendita avremo più di quanto ci abbisogna. Il soprapiù sarebbe causa di imbarazzo e – chi sa? – sorgente forse di rammarichi ». Egli non aveva torto.

Vi fu una pausa. La signora Mosler asciugò una lagrima che scendeva sulle sue guancie e soggiunse:

— Di tutti i dolori che provo, uno dei più cocenti è quello di avere veduto fallire la vostra esistenza, figliuola mia, e di avervi contribuito. Fortunatamente, siete abbastanza giovane per ricominciarla. Colei al quale eravate destinata vi ama sempre e non aspetta che una parola da voi per offrirvi il suo cuore. Credo che questa parola voi esitiate a pronunciarla per deferenza a me; l'ho dunque pronunciata per voi, mia cara figlia. E' la rivincita di cui vi sono debitrice, e che, dal fondo del cuore, sono lieta di darvi.

— Che l... madre mia – balbettò Enrichetta – voi volete...

— Che sposiate Redel... sì, figlia mia. Lo voglio perchè così assicuro la vostra felicità e la sua. L'ho fatto pregare di venire questa sera a parlarmi.

Nello stesso momento, nel grave silenzio del palazzo, risuonò il campanello d'annunzio.

— Eccolo – disse la signora Mosler.

Si aprì l'uscio ed il colonnello si avanzò verso le due donne. Baciò la mano alla signora Mosler, si inchinò alla signora de Coutras e si informò della loro salute.

— Io sento che me ne vado, mio caro amico – disse con fare noncurante la regina dell'oro. – Alla mia età e per quello che faccio al mondo, non è una notizia che debba turbare; ma ecco una giovane la quale non ha che vent'anni, ed alla quale l'avvenire deve giusti compensi. Mi sta a cuore offrirglielo io stessa e vorrei, senza più aspettare, darla ad un bravo ed onest'uomo che l'ami come merita di essere amata. Non credo di ingannarmi, Redel, pensando che quell'uomo siete voi.

Il colonnello era diventato pallido, molto pallido. Volse ad Enrichetta gli occhi, interrogandola. Ella reclinò gravemente la testa bionda, poi, alzatasi, andò ad inginocchiarsi accanto alla signora Mosler, e stringendo fra le sue braccia la vecchia tremante di emozione, – disse con voce che le saliva dal cuore:

— Grazie, mamma.

FINE.

se non vuole avocare a sè le scuole elementari addirittura.

Veda l'on. ministro l'ordine del giorno presentato dall'on. Prinetti per ristabilire l'insegnamento religioso nelle scuole. La scuola non ha da essere nè scettica, nè atea, on. Prinetti e Molmenti, ma neppure dev'essere serva del prete. Stia il prete in chiesa e non entri nella scuola. Questo io chiedo in nome del principio proclamato da Camillo Cavour: libera Chiesa in libero Stato; e voglio sperare che queste mie idee concordino con quelle dell'on. Gianturco. (Approvazioni — strette di mano).

×

Si passa ai capitoli.

Rampoldi a proposito del primo capitolo che riguarda il personale, torna ad insistere sull'idea di chiamare per concorso il personale adatto a dirigere i servizi tecnici che si trovano alla Minerva, e specialmente l'ispettorato. Questo concetto non urterebbe a suo avviso i diritti acquisiti dal personale amministrativo, che continuerebbe a venir promosso secondo le regole finora seguite.

Dal canto suo **Morandi** si preoccupa dell'ispettorato ridotto tisico. Appena tre o quattro funzionari ne fanno parte, e si deve provvedere alla vastità del lavoro con ripieghi — il ricorso ai professori universitari, ad esempio, che sono gravidi d'inconvenienti. Si dovrebbe rinvigorire l'istituto stesso dell'ispettorato, tanto più che la somma iscritta per le ispezioni non è esigua.

Il ministro **Gianturco** riconosce la necessità di creare un forte organismo tecnico a fianco dell'amministrativo. Non è facile, perchè arduo è dirimere gli attriti possibili fra i due corpi, e pur la spesa. Per ora a sussidio degli ispettori centrali sono chiamati professori universitari che rifulgono non solo per scienza, ma per competenza tecnica.

Il capitolo è approvato — e si passa senza discussione al terzo, dove **Gianturco**, senza insistervi, domanderebbe che 2000 lire che la Commissione ha passate in economia siano ristabilite.

E ricorrendo **Spirito** per la Commissione mantiene l'economia, viene approvata.

Circa il *Consiglio superiore*, cui si provvede nel capitolo quinto, **Rampoldi** domanda che venga riformato secondo i concetti esposti già in un suo progetto dall'on. Villari, e che ne siano pubblicate non solo le relazioni, come domanda la Commissione, ma anche la sentenza. Aggiunge anche altre raccomandazioni di minor conto.

Anche **Lazzaro** ha riforme da proporre. In primo luogo non vede volentieri che vi siano degli enti irresponsabili che in fondo governano; in secondo luogo poi non approva che il Consiglio superiore sia mantenuto come un foro speciale per i professori.

Di fori speciali non v'ha da essere che il Senato; per tutti gli altri c'è l'istituto che resta a gloria dell'on. Crispi, la quarta sezione del Consiglio di Stato che ha l'incarico della giustizia amministrativa.

Lamenta poi la lentezza con la quale si sbrigano dal Consiglio superiore gli affari; un maestro dovè aspettare due anni un parere per la sua idoneità all'insegnamento; ed il parere fu favorevole.

Il ministro dovrebbe intervenire e provvedere.

De Cristoforis domanda una certa suddivisione del Consiglio in sezioni a seconda dei varii rami d'affari e delle competenze.

Segue la risposta dell'on. **Gianturco**.

Egli crede che il metodo di composizione del Consiglio superiore attualmente in uso — per metà si elegge e per metà si nomina — quando, bene inteso, sia migliore.

Ammette coll'on. Lazzaro che vi siano alla Minerva troppe Commissioni, ma gli inconvenienti lamentati specialmente per rispetto al Consiglio superiore spariscono quando il ministro sappia assumere la responsabilità di tutti i suoi atti.

Rispetto al potere giurisdizionale del Consiglio crede che la quarta sezione non potrebbe garantire tutti i diritti che i professori hanno e ai quali non saprebbero rinunciare. La quarta sezione ha altri scopi ed altre tendenze.

Ai ritardi si può provvedere, come pure ai desideri espressi dall'onor. **De Cristoforis**. Il quale torna ad esprimerne altri sul capitolo decimo che riguarda le indennità alle Commissioni per ispezioni, revisioni, esami *et similia*. Si aggira specialmente sugli esami, sulla vigilanza cui si assoggettano gl'insegnanti e sulle conseguenze che essa produce. In fondo domanda l'abolizione delle tasi di laurea, e circa la vigilanza dice che costa assai, ma i tristi vi si sottraggono, ed i buoni sono incoraggiati a ben fare.

Domanda infine qual'è la sorte riservata agli studenti che frequentavano la Scuola superiore di sanità — testè chiusa.

Celli, per converso, prega il ministro di non accettare la proposta dell'on. De Cristoforis, desiderando i professori per primi che la loro opera venga controllata.

Dopo una breve risposta dell'on. **Gianturco** che esaminerà queste varie particolari questioni — si continua.

Al capitolo 11 il **Presidente** dà la parola all'on. **Spirito B.**

— Ma io non ho chiesto di parlare.

— Lei è inscritto.

— Sarà per equivoco.

— Allora avanti.

E si arriva al cap. 14 che si riferisce alle scuole normali di scherma e ginnastica.

Valle domanda che vengano applicati i regolamenti nell'insegnamento della ginnastica, e che si collochino gli insegnanti di ginnastica provenienti dall'esercito.

Gianturco se ne rimette alle sue passate dichiarazioni, che contentano il preopinante.

Al capitolo sedicesimo parla sull'insegnamento della ginnastica **De Nicolò** e vorrebbe che fosse impartito con maggiore zelo e senza esenzioni soverchie.

Per lo più ne sono esentati i deboli e meno forti, coloro precisamente che ne avrebbero più bisogno.

Una parola aggiunge **Elia** per domandare che si usino riguardi agli insegnanti di ginnastica che sono quelli che creano i difensori della patria. Si conceda loro almeno il sessennio.

Gianturco farà quanto da lui dipende per dare incremento a tale insegnamento.

Seguono alcune raccomandazioni degli on. **Morganti** e **Mazza** sul cap. 18 che provvede alle propine ai componenti le Commissioni per gli esami di licenza e di ammissione agli istituti d'istruzione classica e tecnica.

Mazza lamenta specialmente che una circolare conceda sezioni di esami ad istituti privati anche non pareggiati.

Al che l'on. **Gianturco** replica che mai ciò è avvenuto dove esistevano o istituti pareggiati o governativi. Quanto agli esami il governo non si può limitare alla funzione semplice di assistervi; il governo li dà.

×

Sfilano senza discussione i capitoli seguenti fino a quello che riguarda le *casuali*, il ventiquattresimo.

Su questo **Agnglia** svolge un ordine del giorno col quale invita il ministero a nominare sollecitamente una Commissione che proceda alla semplificazione ed al coordinamento in un testo unico di tutte le disposizioni legislative riguardanti la pubblica istruzione.

Galimberti, per il ministro, accetta quest'ordine del giorno come raccomandazione.

Al capitolo che segue **Rampoldi** domanda un aumento dell'elemento tecnico e didattico nei Consigli provinciali scolastici.

Magliani domanda un trattamento più generoso a certi ispettori che sono posti in condizioni speciali. Si unisce poi alle raccomandazioni degli altri.

Molmenti si scagiona dell'accusa mossagli ieri di aver offeso il personale dei provveditori. Egli criticò l'ufficio, non le persone. Avendo vissuto venti anni nell'insegnamento sa quanti vivi ingegni siano passati per quell'ufficio. Cita tra i viventi Paolo Lioy, e tra coloro che furono Aristide Gabelli, che gli fu ricordato dal ministro, ma che fu stretto a lui da fraterna dimestichezza.

Celli domanda l'aggiunta da un igienista all'ufficio dei provveditori.

Gianturco è lieto delle dichiarazioni dell'on. Molmenti, e si associa alle parole calle quali ha ricordato Aristide Gabelli. Quanto alle critiche fatte all'ufficio di provveditorato, non le accetta.

— Vi è bisogno, dice, di un organo specialmente didattico e tecnico, nelle provincie.

L'on. Molmenti vorrebbe a tale ufficio deputarvi il prefetto. Ma il prefetto non vi potrebbe portare alcuna attitudine didattica o tecnica, tutto al più vi apporterebbe attitudini amministrative ed... elettorali (ilarità). Non è questione di ufficio, ma dei mezzi onde provvedervi. Dato questo l'ufficio riuscirebbe costituito in modo da recare la maggiore utilità. (Bene).

Dopo brevi altre osservazioni di **Spirito**, **De Cristoforis** e **Rampoldi** viene approvato il capitolo.

Quando si abbordano «le Università» **Fili-Astolfone** domanda il rinvio della discussione a domani.

Ed è incoraggiato da voci insistenti:

— A domani! a domani!

Ma l'on. **Chinaglia**, che presiede, osserva che non sono ancora le sette.

E si continua, ma fiaccamente.

Marescalchi fa qualche raccomandazione per l'università di Bologna, dove vuole sia fondata una scuola d'igiene, e **Celli** discorre della frequenza delle lezioni...

Imbriani. Ci sono professori che fanno appena dieci lezioni all'anno (Ilarità).

Qui una nuova ripresa di rumori per rinviare a domani, ma il **Presidente** non cede — onde può parlare ancora **Valle G.** — in una Camera però assai stanca e svogliata, e che ripete ad ogni momento il solito — domani! domani!

Il **Presidente** trova ancora l'onorevol. **Fede** che *s'esecute*, ma molto di mala voglia.

Il suo discorso, come quello dell'on. **Lochis**, va perduto tra i rumori.

Nuove proteste dell'on. **Chinaglia**; ma gli oratori iscritti dopo preferiscono rinviare i loro discorsi ad altri capitoli.

Un ordine del giorno **Ottavi** sull'insegnamento agrario nelle Università, è ritirato, quindi lette le interrogazioni, tra le quali una degli on. Barzilai e Imbriani per una decorazione conferita dal governo austriaco ad un ufficiale italiano che combattè contro l'Italia — si leva la seduta alle sette e mezza.

Domani due sedute.

Corriere giudiziario

PROCESSO BINGEN

GENOVA, 23, ore 6,40. — Apprendo ora che la Procura Generale nella sua requisitoria conclude pel rinvio alla Corte di Assise dei fratelli Bingen Gustavo ed Alfredo ed altri imputati per bancarotta fraudolenta — conclude pure perchè sia prosciolto R. Drago.

La difesa rappresentata dagli avv. onor. Villa, Gian Carlo Danco, Tabet, A. Caveri, Graffagni si opporrà a queste conclusioni presentando una memoria alla sezione di accusa.

CRONACA DI ROMA

Un altro complimento a Roma

LA LEGGE SULLA BENEFICENZA

Abbiamo letta la relazione che i ministri Di Rudinì, Costa, Colombo e Branca hanno presentato alla Camera e che precede il disegno di legge, oggi discusso negli uffici, relativo alle spese di beneficenza per la città di Roma.

Ci si sono messi in quattro per fare un altro complimento alla capitale, e ci sono davvero molto bene riusciti.

Premettiamo ad intelligenza ed a ricordo del pubblico che il Municipio romano, seguitando ciò che operavasi dal cessato governo pontificio, contribuiva per una cospicua somma alla beneficenza degli ospedali, dei ricoveri e degli altri istituti della città.

Sopraggiunta la crisi nei bilanci municipali, a causa di quella famosa convenzione per il piano regolatore, la quale col pretesto di aiutare la trasformazione della capitale, obbligò il Municipio a coprirsi di debiti, per aver ricevuto dallo Stato dieci da restituire in opere pubbliche allo Stato per cinquanta, una legge esonerò il Comune dalle spese di beneficenza, e vi sostituì il reddito che producevano i beni indemaniati delle Confraternite romane.

Ora questo reddito si constatò non bastare all'uopo, e dovette sopperire il Tesoro; tanto più che la beneficenza a Roma è aperta quasi senza restrizione ai cittadini di tutte le parti d'Italia, e le spedalità sopratutto, dopo l'aumento della popolazione, sono salite ad una cifra considerevolissima.

L'onere che finora l'Erario aveva sostenuto fu di lire 1,950,000 annue. Per risparmiare codesta cifra arriva adesso il disegno di legge, col quale si prescrivono le seguenti assegnazioni:

L. 500,000 dal bilancio dello Stato;
» 600,000 dalla beneficenza per Roma, beni ecclesiastici dell'ex Giunta liquidatrice;
» 600,000 dal reddito dei beni delle Confraternite soppresse, che il Demanio cede alla Congregazione di carità.

In tutto L. 1,700,000, colle quali si deve provvedere alle seguenti assegnazioni:

L. 770,000 a S. Spirito e Ospedali;
» 200,000 Orfanotrofio di Termini;
» 100,000 agli Asili infantili;
» 10,000 agli asili israelitici;
» 20,000 all'Asilo Savoia – infanzia abbandonata.

Totale L. 1,100,000.

Notiamo, fra parentesi, che con queste assegnazioni viene diminuito di lire 80 mila il sussidio che ebbe fin qui l'Ospizio di Termini; viene aumentato di lire 25 mila quello degli Asili infantili, togliendone 8 mila agli israelitici, e viene portato da 8 mila a 20 mila quello dell'Asilo Savoia per l'infanzia abbandonata.

Notiamo ancora che per completare l'antico assegno agli ospedali, il disegno di legge calcola (e il calcolo Dio solo sa quanto potrà essere esatto!) su di un incasso di lire 250 mila a titolo di rimborso per spese di ospedalità da parte di altri Comuni.

E veniamo al sodo. Il sodo è la condizione disgraziata in cui va a trovarsi la Congregazione di carità. Ad essa, quando lo Stato esonerò il Comune dalle spese di beneficenza, passarono in carico: il Ricovero di S. Cosimato per i vecchi; l'Ospedale del Bambin Gesù; gli Ospizi marini; le Sale di allattamento e ricovero, e molti altri titoli di spesa che gravavano il bilancio municipale.

La spesa di codesti servizi ascendeva a lire 754,000 annue, che lo Stato, fin qui ha normalmente rimborsato. Ora colla legge Rudinì-Costa-Colombo-Branca, lo Stato non la rimborserà più.

Come rimediare? Niente paura. Si rimedia, dice la relazione, colla differenza tra le L. 1,700,000 assegnate e le L. 1,100,000 impegnate: vale a dire con L. 600,000, e a quest'uopo, passando senz'altro alla Congregazione di Carità, i beni delle confraternite, i quali, ad occhio e croce, dovrebbero rendere altrettanto.

Dovrebbero, ma renderanno? La relazione intanto, dopo di avere osservato che quel reddito, fu originariamente valutato in modo erroneo, che si verificò poi essere al di sotto della metà del previsto; che neanche questa metà potè essere assicurata per lo scopo voluto dal legislatore; che ora si deve credere al di sotto delle stesse lire 600,000, soggiunge che non può ritenersi che questa cifra sia l'ultima definitiva; giacchè se una disposizione legislativa non intervenisse in tempo a porre termine alla troppo ristretta interpretazione che la giurisprudenza civile ha dato alla legge, certamente una parte rilevante di questa ultima somma verrebbe ancora sottratta dalle confraternite fatte sempre più ardite nel tentativo di rivendicare il proprio patrimonio.

Ebbene, malgrado siffatta prospettiva, se ne fa per quella cifra e con quella cifra un regalo alla Congregazione di Carità, invece e cambio delle lire 754 mila che prima riceveva, e per illustrare il regalo si stampa:

Se poi non vi basta, sopprimete i sussidi ai poveri, obbligate le ragazze che hanno ricevuto delle doti a prender marito in furia e in fretta sotto pena di perdere l'assegno dotale, fate in una parola man bassa su tutto!

Par di sognare. Eppure la cosa è vera! Tanto vero che arrivati alla conclusione non si può a meno di domandare: a quando il fallimento della Congregazione di carità di Roma? E peggio ancora: a quando la ribellione dei poverelli che muoiono di fame?

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 22 giugno

Alle 10, presidente l'assessore *Galluppi*, si apre la seduta con una interrogazione del consigliere *Lizzani* sui lavori edilizi di Roma in genere e sulla sistemazione di piazza Colonna in ispecie.

Risponde l'assessore *Benucci* rilevando che la maggior parte dei lavori pei quali la Giunta ha preso impegni sono tutti in via di esecuzione.

Quanto ai lavori per la sistemazione di piazza Colonna non crede sia il caso di occuparsene fino a che non venga presentato un progetto serio.

Lizzani raccomanda pure alla Giunta il ripristinamento della fontana di Ponte Sisto; e *Benucci* risponde dando conto delle pratiche fatte presso il Governo ed assicurando che questo anticiperà la spesa occorrente di 100,000 lire per il ripristino della fontana.

Si riprende quindi la discussione sul regolamento di polizia urbana e particolarmente sull'articolo 7 riguardante i depositi di materie infiammabili.

Prendono la parola su questo argomento i consiglieri *Coltellacci*, *Gennari*, *Albini*, *Zuccari*, *Modigliani*, *Piperno*, *Giordano-Apostoli*, *Pacelli*, *Salustri-Galli* e *Trompeo*.

Finalmente l'articolo 7° viene approvato con alcuni emendamenti presentati dal consigliere *Gennari* intorno alle precauzioni da prendersi sui depositi di petrolio.

In ultimo si passa alla nomina della Commissione per l'esame dei reclami contro l'applicazione della tassa di famiglia.

Vengono eletti: Armellini, Albini, Bianchi, Brauzzi, Castellani, Cecchini, Ingami, Liberali, Lizzani, Mazza, Modigliani, Filippo Pacelli, Placidi, Santucci, Trompeo, Gazzani, Salustri-Galli e Zuccari.

Dopo di che suona la mezzanotte e la seduta viene tolta.

San Giovanni. — Siamo giunti anche quest'anno alla famosa notte che s'intitola da un Santo ma si festeggia con pantagrueliche scorpacciate e con una baldoria indicibile nella piazza di Santa Croce in Gerusalemme e nelle adiacenze di porta S. Giovanni.

In mezzo a tanta prosa di lumache e di porchetta, i garofani e le canzonette romanesche porteranno il loro profumo poetico tra le moltissime coppie di giovani che si recheranno colà non soltanto per ammirare al dolce lume degli astri il profilo severo della basilica lateranense.

In una parola, anche quest'anno la tradizionale festa dello *spigo* e delle *streghe* promette di riuscire affollatissima e piena di brio.

Ancora il suicidio del comm. Castellani. — L'ora tarda e lo spazio non ci permisero di dire quanto avremmo voluto dei pregi che distinguevano il comm. Castellani, suicidatosi iersera — come narrammo — con un colpo di rivoltella alla tempia.

Questa simpatica figura di patriota, godeva fama di essere anche uno squisito intenditore di cose d'arte.

Nato a Roma nel 1830 da genitori agiati, prese parte nel '49 alla difesa della Repubblica Romana e, restaurato il potere temporale, esulò a Parigi, ove strinse amicizia con Gioacchino Rossini e con altri grandi uomini del suo tempo.

Tornato in patria dopo il '70 cooperò alla organizzazione della guardia nazionale.

Fu buon dilettante di astronomia, tantochè ottenne la nomina di corrispondente di varie società astronomiche di Francia e del Belgio.

Valentissimo nell'arte della ceramica, egli fabbricava lavori di squisita fattura che furono oggetto di elogio anche da parte della nostra Sovrana la quale si recò tempo fa a visitarne la preziosa raccolta nello stesso palazzo che al Castellani serviva di abitazione e di studio.

Con la morte di questo filantropo, sparisce dalla vita romana uno dei tipi più colti e più geniali che annoveri la società nostra.

La salma domani alle 5 e mezza pom. verrà trasportata nella chiesa di San Lorenzo in Lucina dove sarà celebrata una solenne funzione religiosa.

Moltissimi sono i telegrammi e le carte da visita pervenute per condoglianze alla famiglia da ogni parte d'Italia.

In piazza Colonna suonerà questa sera, dalle 8 1/2 alle 10, il concerto del 60.o fanteria, eseguendo il seguente programma:

1. Lattosa « Felicitazioni » marcia — 2. Thomas « Mignon » sinfonia — 3. Marenco, ballo « Amor » parte prima — 4. Michaelis « Pattuglia turca » — 5. Verdi « La Forza del destino » quinto atto terzo — 6. Guarneri « Parodia sinfonica ».

Onorificenza. — Su proposta del ministro del tesoro, fu nominato cavaliere della Corona d'Italia l'avv. Alberto Mazio, impiegato alla Corte dei conti, ed ora segretario particolare del sottosegretario di Stato al ministero suddetto.

Duello Guiccioli Tranzi. — Ieri, in seguito ad un vivace diverbio avvenuto fra l'ex prefetto marchese Alessandro Guiccioli e il cav. Archimede Tranzi, vi fu uno scambio di padrini.

Ed oggi in una villa fuori porta del Popolo ha avuto luogo uno scontro alla sciabola dal quale il marchese Guiccioli riportò una leggera ferita alla spalla destra.

Dopo il duello, i due avversari si sono stretti la mano.

Un suicidio annunziato per lettera. — Stamani l'avv. Rambo ha ricevuto per posta una lettera del ragioniere di casa Torlonia, signor Eugenio Fantini, nella quale questi fa sapere che per motivi d'interesse ha stabilito di uccidersi.

Nella stessa lettera il Fantini si raccomanda per la sorte della sua famiglia, che abita al n. 10 di piazza della Libertà.

Il Fantini questa notte non è tornato a casa; nondimeno si spera che il suicidio non sia stato ancora consumato.

L'impiccato di stamani in via del Mattonato. — Stamani, verso le 10, lo stuccatore Antonio Gennarelli, di 55 anni, romano, nella propria abitazione al n. 39 di via del Mattonato, volle por fine ai suoi giorni appiccandosi con una corda ad una trave della cucina.

Accorsi quasi subito alcuni parenti, con un coltello tagliarono prontamente la corda e adagiarono in un letto il Gennarelli che era ancor vivo.

Il dott. Natale Giuliani, chiamato dalla prossima farmacia, lo visitò e giudicò opportuno trasportare l'infelice all'ospedale.

Ma, per quanto cure gli fossero somministrate, il poveretto oggi alle 3 1/2 dovette morire.

Gravi strettezze finanziarie lo hanno spinto al triste passo.

Il suicidio di Numa Cingolani. — Dicemmo, narrando del suicidio di Numa Cingolani, che questo giovane pareva essere stato spinto a togliersi la vita per una malattia che da lungo tempo lo tormentava.

I suoi genitori escludono assolutamente questa supposizione e non sanno attribuire il suicidio ad altra causa che ad un subitaneo squilibrio mentale.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 23 giugno

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 60.45.

Barometro a mezzodì — 763,6

Termometro centigr. massimo 29 h min. 16,0

Umidità a mezzodì relativa 33; assoluta 9,96

Vento a mezzodì — 8 W debole.

Stato del cielo — sereno.

TEATRI

Al *Costanzi*, questa sera, *reprise* de' *Provinciali a Parigi*.

Domani, festa di San Giovanni, due rappresentazioni: — alle 5 1/2 *Niobe*, e alle 9 *Guerra in tempo di pace*.

Giovedì, per spettacolo d'onore di Angelo Zoppetti, *Il ratto delle Sabine*, il monologo *Oh signore!* e la farsa *Meglio soli che male accompagnati*.

×

Iersera, al *Valle*, fu assai festeggiata la leggiadra signorina Bianca, in occasione del suo spettacolo d'onore. *Na società de' mariti* ebbe un gran successo d'ilarità. Questa sera *Santarellina*, e domani un'altra novità — *Tre supratele disgraziate*.

×

Ricordiamo che questa sera, al *Quirino*, dopo la *Jone* dalle signore Annita Franco e Paolina Maravi e dal tenore Bambarioni saranno cantate le seguenti canzoni romanesche premiate al concorso bandito dal *Rugantino*: *Nun te scordà de me* (medaglia d'oro), parole di O. Giustiniani, musica di U. Ferrarini — *Amore prepotente* (medaglia d'argento), parole di Nino Ilari, musica di Marcellino Michetti — *Lo fanno pe sbafà* (fuori concorso), parole di A. Giaquinto, musica di L. A. Lozzi — *O terra maledetta* (fuori concorso), parole di A. Giaquinto, musica di A. Cardoni.

Spettacoli del 23 giugno

Costanzi (ore 9) — Compagnia drammatica Pia Marchi-Maggi: *I Provinciali a Parigi*.

Nazionale — Riposo.

Valle (ore 9). — Compagnia dialettale napoletana del cav. Edoardo Scarpetta: *Nà Santarella*.

Quirino — (ore 9.) *Jone*.

Manzoni (ore 9) — Drammatica compagnia diretta da Enrico Onorato: *Un dramma in Africa*.

Politeama Reale (ore 9) — Drammatica compagnia Renzi: *Il profumo*.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

SAN GIOVANNI VALDARNO, 23, ore 5,40 pom. — Ieri si celebrarono a Pian di Scò gli sponsali del sig. Agostino Antonielli, fratello dell'egregio amico nostro ingegner Luigi, e della gentile signorina Sofia, figlia dell'ottimo cav. Caccoli, segretario di quel comune.

Alla coppia gentile la *Tribuna* invia sincere felicitazioni.

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

Due sedute.

Nella seduta antimeridiana la Camera continuò la discussione generale del progetto di legge sui premi per la marina mercantile.

Nella pomeridiana, svolte le interrogazioni, approvò un disegno per modificazioni alle leggi sui diritti catastali. Ripresasi la discussione del bilancio dell'istruzione pubblica, parlò il relatore on. Francesco Spirito. Poi si passò alla discussione dei capitoli.

AL SENATO

Seduta breve oggi al Senato.

I ministri Colombo e Perazzi presentarono il bilancio del ministero dei lavori pubblici e due progetti di legge relativi ad un assegno di fondi per costruire strade nazionali e provinciali e dell'esercizio delle linee ferroviarie del veneto.

Furono poscia approvati senza discussione i seguenti progetti di legge all'ordine del giorno: convenzioni con la Società italiana per le strade ferrate meridionali e con la Società italiana per le strade ferrate del Mediterraneo pel compimento delle ferrovie Isernia-Campobasso, Roccasecca-Avezzano e Salerno-San Severino; pensioni per le famiglie dei presunti morti nella guerra d'Africa; disposizioni di Tesoro e approvazione di maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamenti su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del ministero degli esteri.

Da ultimo furono votati a scrutinio segreto i progetti approvati ieri: la votazione dovrà ripetersi nella seduta di domani perchè il Senato risultò non essere in numero.

L'INSEGNAMENTO RELIGIOSO nelle scuole elementari

Ecco il testo dell'ordine del giorno al quale ha accennato l'onor. Spirito nel suo discorso d'oggi alla Camera:

La Camera confida che il Governo introdurrà nel regolamento per l'istruzione elementare le modificazioni opportune affinchè abbiano piena e sincera applicazione le disposizioni della legge Casati relative all'insegnamento religioso.

Prinetti, Molmenti, Papadopoli, Vagliasindi, Morandi, Ruffo, Fusinato, Pottino, Falconi, Capaldo, Di Trabia, Biscaretti, d'Alife, Giordano-Apostoli, De Nicolò, Lochis, Ambrosoli.

C'è proprio tutto il coretto dei nuovissimi conservatori! Ci stupisce soltanto che fra le firme manchi quella del *Grande Occidente*.

L'ON. DI RUDINÌ

è partito oggi alle 2,50 per Milano.

Fu salutato alla stazione dai ministri Costa, Guicciardini, Brin e Carmine, i sotto-segretari di Stato, il prefetto e il questore.

L'ORGANICO DEL BANCO DI NAPOLI

Un ritardo ingiustificato e dannoso

Come è noto, circa tre mesi or sono il Consiglio generale del Banco di Napoli, riorganizzato secondo prescrivono i nuovi statuti — discusse ed approvò un nuovo organico del personale dell'istituto, sia nella sede che nelle succursali.

Noi non sappiamo affatto ciò che quell'organico disponga, e quindi non sappiamo dire se meriti o no di ottenere l'approvazione, che spetta al ministro del tesoro.

Sappiamo invece che il ministro del tesoro tiene da oltre tre mesi la pratica relativa all'approvazione, e non la evade in alcun modo nè positivo nè negativo.

Ora ciò non può non essere d'impaccio e di danno al maggiore dei nostri istituti di Stato, il cui personale, non sapendo nè potendo sapere se i suoi diritti e i suoi obblighi saranno e non saranno quelli che furono fissati dall'organico sospeso, si trova in una situazione incerta, in una situazione il cui effetto certo è uno solo: quello di paralizzare lo zelo e l'attività dei migliori.

I PROVVEDIMENTI MILITARI

Oggi alle 3 si è riunita la Commissione per l'esame dei progetti militari dell'on. Ricotti.

Nella seduta antecedente la soppressione della quarta compagnia fu votata con 7 voti contro 4, voto che è quello dell'on. Afan de Rivera, il quale si è dimostrato del tutto contrario a questa misura progettata dal ministro.

L'abolizione degli squadroni nei reggimenti di cavalleria è stata invece votata all'unanimità.

Il ministro Ricotti si è oggi recato all'adunanza della Commissione per rispondere ai quesiti che gli furono fatti.

I quesiti, come ieri dicemmo, vertevano sui quadri della 4ª compagnia per ogni battaglione da formarsi in tempo di guerra, sul nuovo grado di comandante di corpo d'armata, sui servizi di artiglieria e sulla mobilitazione dell'esercito di seconda linea.

La Commissione ha tenuto seduta fino alle 6, e la seduta fu tutta spesa nell'ascoltare le risposte del ministro, che saranno discusse in una nuova seduta domani.

UNA CIARLA SENZA FONDAMENTO

L'on. amico nostro deputato Mercanti ci scrive:

Carissimo amico,

Fa il giro dei giornali la notizia che io abbia avuta dal governo una missione all'estero: vuoi tu smentire sulla *Tribuna* che si tratta di una ciarla, assolutamente destituita di fondamento, che ignoro come possa avere avuto origine?

Ti ringrazia e ti stringe la mano il collega

Mercanti.

All'on. A. Luzzatto
direttore della *Tribuna*.

PEL MATRIMONIO DEGLI UFFICIALI

Oggi si è riunita la Commissione parlamentare che studia il disegno di legge sul matrimonio degli ufficiali del regio esercito.

Erano presenti gli on. Afan De Rivera, presidente, Bottolo, Imbriani, Mecacci, Curioni, Schiratti e Vischi.

Nelle tornate precedenti gli on. Mecacci e Vischi, nel fine di dare maggiori garanzie ai richiedenti, all'art. 1°, nel quale pel matrimonio degli ufficiali si richiede il regio assentimento con la dichiarazione che i motivi pei quali venisse rifiutato sono *insindacabili*, proposero questo emendamento:

« Per accordarsi il regio assentimento dovrà ottenersi avviso favorevole del tribunale supremo di guerra e marina, sentito l'avvocato fiscale generale militare, sentite anche le parti. »

La Commissione approvò questo emendamento alla unanimità.

L'on. Imbriani aveva proposto che il limite di età nel quale non è più necessario la costituzione della rendita per contrarre matrimonio, fosse portato a 30 anni, altri a 35 anni. Prevalse quest'ultimo concetto, e da 40 anni fu portato a 35 anni.

A proposta dell'on. Afan de Rivera, la esenzione di favore accordata agli ufficiali dei reali carabinieri fu estesa anche agli ufficiali medici.

A proposta dell'on. Curioni fu deciso di lasciar libera facoltà all'ufficiale di stato civile, consentita anche dal Codice civile, di celebrare il matrimonio senza determinati vincoli in *articulo mortis*.

All'art. 9 che revoca dal grado e dall'impiego l'ufficiale che contrae matrimonio senza aver ottenuto l'assenso regio, a proposta dell'on. Vischi fu fatto un emendamento nel senso che il ministro in vista di speciali e gravi circostanze possa condonare la pena della revocazione, e ratificare con assenso sovrano il già contratto matrimonio.

L'on. Afan de Rivera propose e la Commissione approvò che questa legge fosse estesa anche agli ufficiali di marina.

Oggi sono intervenuti all'adunanza della Commissione i ministri della guerra e della marina.

Il ministro della marina ha dichiarato di riserbarsi di presentare una speciale legge per gli ufficiali da lui dipendenti.

Il ministro della guerra, riserbandosi libertà d'azione per tutte le altre proposte della Commissione ha dichiarato di ritirare piuttosto il progetto di legge anzichè accettare gli emendamenti proposti per il 1° articolo.

Accomiatatisi i ministri, la Commissione dopo aver discusso sulla convenienza di aderire in qualche maniera alle dichiarazioni fatte dai ministri, ha deliberato, a proposta dell'on. Vischi, di sostenere con la relazione alla Camera gli emendamenti votati.

L'on. Afan de Rivera, eletto relatore, concreterà quanto prima la relazione.

PER L'UNIVERSITÀ DI NAPOLI

L'on. Gianturco ha presentato oggi alla Camera il disegno di legge per la sistemazione, l'ampliamento e l'arredamento dell'Università di Napoli.

All'ultima ora riceviamo sulla questione del porto di Roma, una lettera dell'onor. senatore Baccelli, che per mancanza assoluta di spazio siamo costretti a rimandare a domani.

Cose di Napoli

(Nostro telegramma partic.)

Napoli, 23, ore 5 pom.

ALL'UNITARIA LIBERALE

Fa il giro dei giornali ministeriali la notizia mandata da Napoli al *Secolo*, secondo cui il Consiglio direttivo dell'Associazione *Unitaria Liberale* avrebbe respinta la nomina di Crispi a presidente del sodalizio.

Posso garantirvi che tale notizia è assolutamente fantastica. L'*Unitaria Liberale*, per parere unanime di molti suoi capi, decise da più tempo questa presidenza di Crispi, ma il suo Consiglio direttivo non ha deliberato nulla in proposito. Esso si riunirà domenica per prendere le sue determinazioni, ed ho ragione per credere che sarà pienamente decisa la nomina di Crispi alla presidenza dell'Associazione.

Il solo dibattito verte sul punto se la nomina avesse dovuto deliberarsi prima o dopo le prossime elezioni generali amministrative, ma poichè l'indugio si va convertendo in equivoci, coi soliti ricami africani, l'*Unitaria* affretterà il compimento dei propositi dei suoi capi.

Vi terrò minutamente informati di tutto quel che avverrà.

Una smentita del console degli Stati Uniti all'Avana

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 23, ore 5,10 pom. — (*Jacopo*). Un dispaccio dall'Avana annuncia che il console degli Stati Uniti a Cuba, signor Lee, smentisce di aver fatto il rapporto di cui vi telegrafai ieri.

Sciopero in Svizzera

Fabbriche di birra boicottate

(Nostro telegr. part.)

BELLINZONA, 23, ore 4 pom. — A Chaux-de-Fond l'annunciato sciopero di muratori è cominciato.

Trecento operai percorsero le contrade formati in corteggio.

Finora nessun disordine.

— A Basilea preparasi il boicottaggio di alcune fabbriche di birra, che per talune è già cominciato.

Echi del naufragio del Drummont-Castle

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 23, ore 4,30 pom. — (*Jacopo*). — A Brest seguitano ad arrivare inglesi per assistere alle ricerche dei cadaveri della *Drummond Castle*.

Parecchie famiglie ne fecero dissotterrare alcuni, riconosciuti mercè le fotografie eseguite, per ricondurre in Inghilterra le spoglie dei loro cari.

Non appena sarà possibile, si farà scoppiare lo scafo della nave affondata per estrarre le altre vittime del naufragio.

Borse e Mercati

23 giugno.

Ore 3 pom. — Continua l'incertezza, per quanto il mercato di Parigi cerchi di sostenere. Rendita da 95,30 a 95,25 per chiudere a 95,27 1/2 — contante 95,20 a 95,25 — Rendita 4 1/2 debole a 101,50; fine 101,57 a 101,67.

Cinodotte 215 — Omnibus 219 — Metallurgica 117 — Gas da 620 a 623 — Marcia 12,85 a 12,80 — Immobiliari 0,50 — Molini 73,50.

Cambi: Francia 107,02 — Londra 26,93.

Ore 6 pom. — Fermissimi: Rendita 95,37 1/2 a 95,40 — valori nulli.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali
(Giornaliero 24 giugno 1896)

Per gli adempimenti superiori alle 100 lire da farsi con biglietti . . . . L. 107 —

Parigi, 23 giugno

VALORI		APERTURA		CHIUSURA	
Rend. Fr. 3 0/0 amm. ant. F.		—	—	—	—
Id. 3 0/0 perp. . . . »		101	02	101	17
Id. 4 1/2 0/0 . . . . »		104	65	104	75
Rendita Italiana 5 0/0 . . . »		89	50	89	55
Cambio su Londra . . . . . »		—	—	25	16 1/2
Nuovi Consolid. 2 3/4 0/0 . »		—	—	112	9/10
Cambi sull'Italia . . . . . »		—	—	6	1/4
Rendita Turca (nuova) . . . »		20	3/4	20	95
Banca di Parigi . . . . . . »		843	—	845	—
Egiziano 3 0/0 . . . . . . »		—	—	498	—
Rend. Spag. esterna nuova . »		64	3/16	64	3/8
Banca di sconto . . . . . . »		—	—	—	—
Banca Ottomana . . . . . . »		—	—	578	—
Credito Fondiario . . . . . »		—	—	678	—
Azioni Suez . . . . »		—	—	3155	—
Azioni Panama . . . . »		—	—	—	—
Meridionali a termine . . . »		—	—	631	—
Rendita Portoghese . . . . »		—	—	27	—
Rendita Russa 3 0/0 . . . . »		94	65	94	3/4
Banca di Francia . . . . . »		—	—	—	—
Cambiario Madrid . . . . . »		13	1/4	—	—

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile.*



32) Appendice del 24 giugno 1896

La suonatrice d'organetto

Grande romanzo di SAVERIO DI MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

Il giorno della sua partenza, Gabriele Savanne, felice per avere rinvenuto la figlia, si era fatto accompagnare alla casa del sobborgo Sant'Onorato ove trovavasi installata l'Agenzia generale e centrale.

Colà aveva appreso che gli uffici dell'Agenzia erano chiusi a causa della festa del 1° gennaio; e inoltre che Nestore Fauvette era stato colpito da una congestione cerebrale quella mattina stessa a causa del freddo preso, e che il suo stato ispirava qualche inquietudine ai medici chiamati in tutta fretta.

Il fatto era vero.

I medici non nutrivano apprensioni per la vita del direttore; ma egli era stato colpito da una paralisi parziale, riguardo a cui non potevano pronunciarsi prima di qualche tempo.

Il capitano di vascello si ritirò ripromettendosi di scrivere più tardi a Nestore Fauvette.

Aggiungiamo che l'indomani la direzione dell'Agenzia generale e centrale venne affidata a un sottocapo il quale, quantunque fosse al corrente delle ricerche ordinate da Gabriele Savanne, ignorava che il premio dovesse essere pagato all'officina di Saint-Ouen, da Riccardo Vernière, e per conseguenza non si doveva preoccupare dell'assassinio di quest'ultimo.

Dilucidati questi punti, ripigliamo la nostra narrazione.

Dalla mattina del 4 gennaio una lettera di partecipazione, indicante l'ora delle esequie di Riccardo Vernière, veniva affissa per cura di Prieur, il cassiere, sulla porta del recinto dell'officina incendiata.

Un'altra era stata recata alla trattoria di mammà Aubin ove gli operai delle fabbriche vicine potevano prenderne conoscenza.

Le visite alla cappella ardente, che erano cominciate la sera prima, continuavano più numerose.

Da tutte le parti si recavano o si inviavano corone.

Le veglie erano state continuate intorno alla bara, ma Claudio Grivot, edotto dall'esperienza e facendo appello a tutta la propria energia si era ben guardato dal riaddormentarsi.

— Tutto ciò finirà bentosto - si diceva egli - e io non mi avrò da occupare più che dei miei affari.

Arrivò la mattina del 5 gennaio.

Sin dalle otto Enrico Savanne si recò al Grand Hôtel e indirizzandosi all'ufficio informazioni chiese se una famiglia francese, proveniente da Berlino, non era annunciata.

La risposta fu affermativa.

Il telegramma ricevuto il giorno prima e che fermava un appartamento era firmato: Roberto Vernière.

Enrico non aveva più che da aspettare l'arrivo dei viaggiatori e la sua attesa non doveva esser lunga.

Egli cominciò a passeggiare in lungo e in largo sul boulevard esaminando i fiacres che si venivano a fermare avanti all'ingresso del Grand Hôtel e che penetravano nella corte.

Dopo avere infierito per alcuni giorni con un persistente rigore, il freddo era improvvisamente cessato.

Il termometro che aveva raggiunto per un momento i dodici gradi sotto zero era risalito ad uno.

Ciò è quanto dire che gelava appena e che, grazie al sole brillante che splendeva in un cielo senza nubi, non avrebbe tardato il disgelo.

Enrico Savanne non conosceva Roberto Vernière, ma supponeva di riconoscerlo facilmente, quando lo avrebbe visto accompagnato da una signora e da un giovane.

A un tratto sboccò in piazza dell'Opéra un fiacre a quattro posti con la galleria carica di bagagli.

Il fiacre entrò nella corte del Grand-Hôtel ove Enrico Savanne lo seguì.

Un uomo dalla fisonomia triste e affaticata, con un largo velo nero al cappello e una saccoccia da viaggio a tracolla, scese pel primo, seguito da una signora, eppoi da un giovane fra i diciotto e i diciannove anni.

Enrico non ebbe un momento di dubbio e allorchè il viaggiatore, dopo aver pagato il cocchiere, si diresse verso l'ufficio, egli gli andò incontro.

— E' al signor Roberto Vernière che ho il piacere di parlare? - fece egli salutando.

Roberto, che si allarmava naturalmente per un nonnulla, guardò quasi con terrore il suo interlocutore e rispose:

— Sì, signore...

— Vi aspettavo, signore - riprese Enrico - e la cosa non vi stupirà quando saprete che io sono il nipote del signor Daniele Savanne che vi ha scritto.

Il fratricida respirò.

Egli tese la mano al giovane che la strinse.

— Vi ringrazio per esserci venuto incontro, signore - disse egli - e ne esprimerò la mia gratitudine a vostro zio... Ma, ve ne prego, informatemi subito con una parola... Le esequie del mio povero fratello?...

— Avranno luogo soltanto oggi, signore; abbiamo ritardato per quanto era possibile la cerimonia per darvi tempo di arrivare... La bara sarà chiusa alle due precise in una stanza del padiglione rispettato dall'incendio e trasformato in cappella ardente.

Amelia e il figlio si erano avvicinati.

— Dio sia lodato - disse la signora Vernière dopo aver ascoltato Enrico. - Siamo giunti a tempo...

Il nepote di Daniele si inchinò avanti ad Amelia e riprese a dire:

— Mio zio desidera vivamente di vedervi prima dell'ora della cerimonia funebre e mi ha incaricato di farmi suo interprete presso di voi e di pregarvi venire questa mane a sedervi alla sua tavola insieme al signor Vernière e al signor vostro figliastro... Si farà colazione alle undici... Fino a quell'ora avrete tutto il tempo di prendere possesso del vostro appartamento, di aprire i vostri bauli e di lasciare i vostri vestiti da viaggio...

— Accetto di cuore l'offerta tanto graziosa del signor Savanne, si affrettò a rispondere Roberto. Non vedo l'ora di esprimergli la mia riconoscenza per la sua cortesia e di abbracciare la figliuola del mio povero Riccardo...

— Vi lascio adunque, signore, e vado a prevenire lo zio che può contare su di voi... Avete il suo indirizzo?

— Sì, signore...

Enrico si ritirò.

Roberto andò a farsi riconoscere all'ufficio dell'albergo e fu accompagnato subito all'appartamento che gli era stato riservato.

Egli installò la moglie e il figliastro, prese possesso della propria stanza, chiuse in un mobile la saccoccia contenente i pacchi di biglietti di banca involati al fratello e fece una gran toilette di lutto, dicendo fra sè:

— Avevo torto di spaventarmi. L'accoglienza così manifestamente simpatica che ci viene fatta prova fino all'evidenza che tutto va bene... Certamente il viaggio di oggi a Saint-Ouen sarà assai imbarazzante, ma per una somma di 850 mila franchi si può per un'ora o due imporre silenzio ai propri nervi e fingere la commedia del dolore...

« Io ho l'assoluta certezza di non trovarmi avanti alla guardiana dell'officina che è morta o agonizzante all'ospedale di San Luigi. Per me questo è il punto essenziale... Nessuno, all'infuori di lei, mi ha visto; nessuno mi può riconoscere; dunque non v'è nulla da temere, assolutamente nulla!...

Mentre Roberto faceva questo monologo, sua moglie indossava un abito di stretto lutto portato da Berlino.

Filippo, sebbene nessun legame di famiglia esistesse fra lui e il morto, si era egualmente messo in lutto per convenienza.

Alle undici meno pochi minuti Roberto, accompagnato dai suoi, suonava alla porta dell'appartamento di Daniele Savanne.

Prevenuto dal nepote, questi li stava ad aspettare.

Il cameriere aveva ricevuto degli ordini e li introdusse subito mettendo così l'assassino avanti al magistrato incaricato di istruire l'affare del delitto!

Daniele tese le mani a Roberto che le prese e le strinse senza che una contrazione di muscoli tradisse in lui la menoma preoccupazione.

Egli sapeva bene nondimeno che una di quelle mani poteva firmare l'ordine del suo arresto immediato!...

Il suo volto, mirabilmente composto, esprimeva un dolore profondo ma contenuto. Le sue palpebre, arrossate da una frizione vigorosa, sembravano gonfie di lagrime vicine a sgorgare.

— Noi ci incontriamo oggi per la prima volta, signore, - gli disse con effusione Daniele Savanne; - e sebbene io sia felice di entrare in relazione con voi, soffro crudelmente vedendo la relazione cominciare in una circostanza così dolorosa...

— Assai dolorosa realmente - rispose Roberto con voce alterata. - L'unica mia consolazione consiste nel vedere quanto il mio infelice fratello fosse stimato e amato da tutti... Io vi ringrazio per l'affetto di cui gli avete dato prova quando viveva e che gli continuate come magistrato adesso che non è più... Conosco quali vincoli di vivo affetto vi univano a Riccardo e so anche di quali cure avete incessantemente circondata la figlia sua, cresciuta presso alla vostra... Credete pure che ve ne sono e ve ne sarò sempre profondamente riconoscente...

Quindi presentando la moglie eppoi Filippo, aggiunse:

— La signora Vernière, il cui dolore uguaglia il mio, e che nell'affetto del suo cuore di donna e di moglie vuol prodigare le sue consolazioni alla povera fanciulla orfana... Il mio figliastro, Filippo De Nayle, allievo della scuola d'arti e mestieri di Chalons.

Daniele si chinò profondamente avanti ad Amelia e strinse la mano a Filippo.

— La nostra cara Alina, - disse egli quindi, - avrà infatti gran bisogno di essere consolata e confortata... Mia figlia non basterebbe a tale bisogna... Siate una madre per lei, signora... Amatela... Mai creatura più bella e migliore non meritò più di lei di essere amata...

Roberto stava per rivolgere alcune domande a Daniele quando entrò Enrico Savanne.

— Ecco Alina, - disse egli allo zio. - Sapendo che il signor Vernière era qua, ha voluto vederlo subito.

Non appena aveva terminato di pronunciare queste parole che apparve la figliuola di Riccardo, scortata da Matilde, pallida come una morta nelle sue lunghe vesti nere.

Ella si avanzò verso Roberto che gli tendeva le braccia e, scoppiando in singulti, si abbandonò sul petto di lui.

— Mio padre... il mio povero padre!... - balbettava l'infelice in mezzo alle lagrime.

Il miserabile se la strinse al petto e, rivale di Giuda, trovò nella sua infamia il coraggio di appoggiare le labbra sulla fronte della fanciulla di cui aveva trucidato il padre.

— Mia cara nepote, - disse egli con voce che sembrava rotta da una potente emozione, - la disgrazia che ti colpisce è di quelle che non si scordano mai e che non hanno consolazioni, ma noi siamo qui per circondarti di affetto e per sforzarci di rendere il tuo dolore, dividendolo, meno acuto.

Stabilimento tipografico del giornale LA TRIBUNA
Stampato con inchiostro della Casa Berger e Wirth di Firenze